

# Pino Pentecoste's fourth case, gli sfasolati ovvero la giustizia

di Giuseppe Ferrandino

## Capitolo 1

Teneva l'ortica, io non mi nascondo dietro un dito... Quando la vedevate il cuore vi zompettava, come un piede dopo che l'avete infilato nell'ortica... L'ortica è una pianta pungente e se una femmina la tiene in corpo, è segno che è pazza un poco... Io avevo avuto assai femmine, ero un conquistatore, in un certo senso. Ma però non proprio assai assai. Abbastanza, diciamo. Ero abituato comunque a avere una femmina, a avere... femmine belle. Mai avevo fatto le corna a un cliente, non si fa. Nemmeno ci avevo mai pensato. E' una cosa proprio fuori... dalla mia giurisdizione, diciamo. Chi l'avrebbe mai fatto? Era assurdo. Era assurdo davvero, solo... a pensarci. Ma lei era specialissima, era la femmina dei sogni. Era la femmina che potete vedere una volta sola... Rideva, rideva, mamma mia,... come rideva. Era magnifica, viva, piena di gioia. Si chiamava Lucia,... era la moglie di Alberto Sasso... che mi aveva pagato perchè si era persuaso che i figli, due, non erano suoi,... e invece di fare l'esame del sangue che in quattro e quattr'otto lo avrebbe saputo, se erano o no figli suoi,... mi aveva chiesto... di indagare... sul passato di Lucia Martinello che doveva essere... a suo dire femmina da amante... fino a... pochi anni prima; poi..., secondo lui, Sasso, aveva messo la

testa a posto... Era uno stronzo. Non si può negare. Adesso comincio a sparare a zero sul cliente perchè voglio mettere le mani avanti. Ma era veramente strano, quello là. Io, per conto mio..., ero assai curioso e contento perchè un caso così non mi era mai capitato, mai una volta, eppure già tenevo una certa esperienza e una certa età..., indagare cioè in una maniera particolare, e frizzante, indagare nel passato è cosa che manda sempre in estasi... l'investigatore... privato. Non... si sa perchè, ma perchè secondo me un poco... ti senti profondo... Indago infatti, e scopro che Lucia sette anni prima era assai amica di Giuliana de Santo,... parrucchiera,... e che andava tutte le domeniche pomeriggio a casa di costei,... a giocare a ramino. Fin qui... niente di male. Non spiego adesso tutti i dettagli di quella indagine perchè vado alla sostanza dei fatti. Mi interessa qui capire perchè erano accadute certe cose e che giustizia ci stava dietro. Io non sono mai stato un fanatico. E la giustizia la cerco come tutti, alla come riesce, così. Senonchè Giuliana de Santo è ruffiana, lo sanno in parecchi,... maledizione, questo è il mestiere dell'investigatore privato..., che vi mette, signori miei, di fronte a fatti incontrovertibili e imbarazzanti, continuamente,... continuamente. Io mi sono messo a fare l'investigatore privato sì per imitare Miki Stewart,... ma anche perchè mi piaceva curiosare, come è ovvio, nei fatti altrui. Però quando cominci a scoprire cose che non quadrano, proprio nel... profondo cominci a pensare che il colpevole di tutto sei proprio tu. Funziona così. Il perchè non lo so... Una mia conoscente, vecchia mammana, conferma, se Lucia andava da costei era per questione di corna; maledizione, direte, ma non è il mestiere tuo?,... che ci sta di differente da tutte le altre storie di corna? Niente. Ma io ogni volta che scopro le corna un poco annaspo, spantego. Vorrei, dico la verità, non averle scoperte.

Mi piacerebbe tornare dal cliente e dire che si è sbagliato. Questa si chiama giustizia. Un investigatore privato che vuole a tutti i costi trovare cornuti non è mica assai giusto. E però, direte, mettila come vuoi, non sei abituato ormai, alle corna? Sono abituato ma in questo caso il fatto che lei dalle fotografie e dalle volte che l'avevo spiata da... lontano, era così bella... e tutto quanto, un poco mi annienta. Giuliana le metteva a disposizione la stanza... Solo che Giuliana nel frattempo è deceduta, da lei mi ha mandato Alberto Sasso stesso, ecco, ora spiego la rapidità dell'indagine, anche se non la vorrei spiegare, che aveva sempre nutrito dubbi sulla garbatezza della de Santo. Non vorrei spiegare perchè vorrei andare alla sostanza dei fatti, e comunque certi particolari... non li racconto, mi scoccio. Vado avanti...

Lo vado a trovare alla macelleria e gli riporto la voce raccolta.

-Ah,- fa,- se Giuliana era ruffiana la cosa è sicura, allora.

-E' probabile- riconosco...- Però è morta da due anni, di tumore, scoprire se... vostra moglie andava da lei per incontrare un uomo è difficilissimo, adesso. Se... era una brava ruffiana, non diceva niente a nessuno; non avrebbe più lavorato,... sennò. Ho domandato a tutti quelli che la conoscevano,... ho promesso soldi, niente...

Questa parte qua è quella che non ho spiegato, ecco tutto. La spiego in questo dialogo. Non mi va di perdere tempo, anche perchè la cosa mi angustia assai. Il perchè provo a spiegarlo appresso, mano mano... Mi dispiaceva per questo qua, e specialmente mi dispiaceva che forse, anzi quasi sicuro, anzi sicuramente, teneva ragione lui e io l'avevo malgiudicato, a torto...

-Volete rinunciare, allora?

-Non so come continuare.

-E che investigatore privato siete?

-Sono bravo nei fatti presenti, mannaggia. Il passato mi sfugge...

Il passato è terribile. E' questo fatto che angoscia sempre. Il perchè bene non lo so dire, ma sicuramente nel passato ci sta la radice di tutti i mali, e questa cosa, quando devi scoprire proprio un mandracchio, il male, diciamo così, ti mette sottosopra... Ti pare che allora devi scoprire proprio cose segrete, ma segrete davvero. E non sai se sarai all'altezza di gestirle...

-Aspettate, fatemi servire questa cliente.

-Ma perchè- faccio dopo che la cliente è uscita,- volete incasinare i fatti? Avete due figli, statevene contento e non ci pensate più.

Vorrei interrompere lì la faccenda...

-Vi siete preso trecento euro di anticipo e mi fate pure il filosofo?... Voglio sapere chi era l'amante di mia moglie e il padre delle due creature,... sono fatti miei, e se non siete bravo vado da un altro...

-No, non andate da un altro; continuo l'inchiesta... -Infatti il pensiero... che un altro... poteva riuscire era la cosa più brutta di tutto quanto... Se un altro riesce e voi no, siete finito. Miki Stewart l'ha spiegato bene... in diversi casi... Miki Stewart era il mio modello, conoscevo tutti i film a menadito, come si dice... Ma che devo fare adesso, non tengo idea... Non mi va di continuare. Faccio lo gnorri... -Non potete darmi un indizio?

-Sì, l'aiutino, come le signore alla televisione... Pino Penteco', se non sapete fare il vostro mestiere...

Cominciano a prudermi le mani, che sono mani sempre pazienti, ma quando si spazientiscono diventano pesanti da

sopportare... Che ci posso fare se sono sensibile?... Tutti gli investigatori... lo sono... Non ho scoperto ancora niente, e neanche forse... so se scoprirò qualcosa... e se davvero saprò come andare avanti... Ma già comincio a spantegare, l'ho detto... Non ci posso fare niente... Questo macellaio crede che per trecento euro mi tratta come un giovane di bottega... Ah, è troppo. E' troppo. Mi sta venendo già la commozione.

-Sentite, Sasso, se voi volete scoprire la verità... adesso, dopo che il vostro secondo figlio ha sette anni, e dite che da allora vostra moglie non ha più dato ragioni di farvi sospettare, deve essere... accaduto... un fatto nuovo. Ditemi questo fatto e io vi aiuto con tutta la mia solerzia.

Infatti che è stronzo, in fondo continuo a pensarlo. E' chiaro che se quella era ruffiana, la sua amica deve avere la coscienza sporca. Ma non mi va di infilarmi nell'indagine sul serio, e neppure mi va che se ne occupa un altro. Sono storto, macchiavellico. È così...

-Io non vi dico niente- fa lui col doppio mento da macellaio che gli traballa, è pieno di boria. - Vi do altri due giorni per scoprire la verità, sennò arrivederci...!

-Va bene. Datemi una fetta di porco.

Pago e vado a casa a mangiarmela con l'insalata e il limone. Sono nervoso; questo Sasso mi fa salire il sangue alla testa; c'è una sola persona che può dire la verità, ed è la moglie... Ma come faccio a andare da lei, come faccio?, sono cose che non si fanno,... però io a qualche cosa mi devo pure attaccare,... devo trovare la maniera di arrivare in fondo. Non è che non voglio risolvere il caso. Anzi, più Sasso fa la malalingua più ne tengo voglia... Solo che ho paura delle conseguenze sul mio inconscio. Ecco tutto. Direte,... ma che ti può succedere? Niente, niente, lo so... ma tengo paura. E

l'indagine sul passato, e quella così bella, e l'amica ruffiana... Sono cose che mettono sottosopra... Non ci posso fare niente... Sono stordito... Ma la voglia di risolvere il caso è troppo grande; non ho mai risolto un caso dell'antico passato, questa è la verità,... non sei vero investigatore privato se non hai risolto almeno un caso piccolo così, che riguarda diciamo sei sette anni fa, pure venti, e così via. Perché questo scellerato vuole sapere adesso chi è il padre delle creature? Che gli importa? Io vorrei che lui mi dicesse che non fa niente, che si è convinto che ho fatto un buon lavoro e tutto è a posto. Dopo... non è che non voglio più risolvere il caso, ma mi convinco che l'ho già risolto. Funziona in questa maniera umorale il mestiere dell'investigatore privato. Il caso sta in piedi... finché il cliente vuole. E tu vuoi risolverlo finché lo scellerato è intenzionato... pure lui a risolverlo. Ma se ti dice che hai finito tu sei contento così... E non ci pensi più... Vuoi vedere, penso nella mia fervidissima mente, che lui le analisi le ha fatte, e sa che i due bambini non sono figli suoi e vuole scoprire chi era il padre per farlo secco? A me non ha detto la verità per vergogna, potrebbe essere; quelli col gravame dell'adulterio... sono strampalati;... vogliono sapere e fingono che non gli importa moltissimo... La cosa spiegherebbe un sacco di fatti, compresa... la mia paura a andare avanti. Qualcosa insomma mi sfugge, a parte la verità, dentro di me medesimo. Non capisco bene, anzi non capisco niente. Ma in questo niente di nuovo... So che la moglie va tutti i pomeriggi a prendere il figlio piccolo alla scuola pomeridiana, il grande va in prima media, salgo sulla mia vettura e mi dirigo alla scuola, ci vado senza pensare più a niente. Tengo però l'angoscia... Qualcosa sta maturando da qualche parte. Che ne so maledizione che sta maturando proprio dentro di me? Io non sapevo mica cosa tenevo dentro...

Faccio lo sbirro privato non il professore! Sasso mi ha detto che tengono il figlio in questo superistituto da bottegai con un sacco di moneta; tanto piacere!... ci tiene a far sapere che lui è un uomo arrivato, altro dettaglio che lascia perplessi,... tutte le vittime di adulterio, facessero pure i pulitori di bagni... come supplenti del pulitore di ruolo, ci tengono a farvi sapere che loro sono uomini di prestigio... Perché fanno così al solito non so bene... Non mi raccapizzo, me... ne... strafotto... Di nuovo... mi incaponisco che forse vuole solo la prova definitiva per fare secco qualcheduno... In questo caso qual è il mio dovere? Cerco scuse insomma per non fare giustizia. Ma che ne so che mi passa per la testa? Io non... ci capisco niente... Sono equivoco, lo so... Ma sono in buona fede. Davvero non capisco cosa tengo dentro. Vuoi vedere che tante volte la giustizia è proprio questo? Sapere quello che tieni dentro! Insisto allora sulla strada intrapresa... Vado a scuola... Sì, ci vado. Non so cosa mi attira. Non so cosa voglio, cosa cerco. Vado a zozzo, vado a casaccio, forse? Non credo proprio. Ci sta qualcosa che mi attira, ma cos'è? Forse è il dolce, come si dice, come diciamo noi... Forse è qualcosa che non si può spiegare... Sono un uomo che va a spasso... senonchè... io ci sono venuto apposta. Neanche so ben spiegare adesso. Adesso non tengo mica le idee più chiare di un tempo... See, ci mancherebbe. Sono tale e quale. Ho fatto un'indagine... su un tema delicato ma neanche me ne sono accorto. Ai tempi d'oro della mia carriera quando facevo... persino indagini sulla "gloria", ero capace di stare sopra la meta senza... spostarmi di un millimetro. Fino in fondo come un setter. Non trovavo pace, non guardavo in faccia nessuno, era una meraviglia di cristiano. Ma gli anni sono passati e pure quella meravigliosa vena umoristica che faceva l'incanto della mia fidanzata di altri

tempi, Mariella, era forse venuta meno... O era... diventata qualcosa di più... sottile, magari, qualcosa di diverso veramente. Di certo io non ridevo più come un tempo, ma come era possibile? Eppure quando ridevo di petto ridevo meglio di un tempo... E allora? Neanche questo so spiegare... E' come... se la mia risata fosse diventata più terribile, più misteriosa e più possente... Sì, sì. E che devo dire sennò? E' difficile guardare il mio umorismo adesso... Dove sta? Non è più come una volta... quando dicevo due scemenze e le piccirelle si scompisciavano. Adesso non si scompiscia nessuno, però non è... vero, ogni tanto incontro qualcuno o qualcuna che si scompiscia più di allora... Una stavo per... incontrarla... Ilsesto senso me lo diceva... Ma come?... Ma perchè?... Cosa accadeva all'essere umano che non trovava più quell'equilibrio di un tempo ma trovava qualcos'altro? Io non vorrei tornare indietro, ne ho imparate troppe... sul rispetto, sulla gloria, sul coraggio, più su altre infinite cose che non racconto qui, ma chissà un giorno... potrei pure contare... Va' a sapere..., il cristiano è curioso. Adesso per esempio mi viene da parlare immaginando continuamente dei punti sospensivi... tra una parola e l'altra... Come... uno scrittore che una volta... mi hanno fatto... vedere... Forse lo imito... e chi può dirlo...? Non tengo grandi studi, come Miki Stewart, ma qualche cosa... so fare... La mia intelligenza, anche se sono un poco turzo... rimane viva come mi diceva... papà... Ecco, per esempio..., adesso ho immaginato di mettere prima della parola "papà"... tre puntini sospensivi. Perchè? Non lo so, l'effetto pare addirittura... ridicolo... come se io... volevo enfatizzare... la parola... che... appresso... veniva... Non è così, non credo che è così.... Adesso utilizzo sempre questi puntini... sospensivi perchè sono diventato più adulto... e quelle sfumature che un tempo non... riuscivo



nemmeno a immaginare... ora le immagino e come... E mi sento un altro tanto... quando parlo a me stesso... con... le... dovute... pause... Non so che mi piglia e da dove mi viene... adesso questo sfaccimmo di fatto... nuovo... Se dovessi scrivere... queste cose che racconto... forse uscirei... pazzo... Perchè... come fai... a essere sicuro di avere messo tutti i puntini... sospensivi... ai... punti... giusti?... Come fai, eh?... Invece quando non usi punti tutto viene facile. Questa faccenda dei punti sospensivi è veramente un manicomio... E non so chi me lo fa fare... Ma se non era per i puntini sospensivi e le pause di riflessione che metto in questo mio argomentare forse non avrei mai risolto questo caso e... un antico assassinio sarebbe rimasto impunito... Invece io l'ho risolto, ho fatto... giustizia... Adesso, perchè prima della parola... "giustizia"... ho dovuto mettere i puntini sospensivi? Pare quasi che trasformo... la giustizia... in una... pagliacciata? L'ho fatto perchè la giustizia un poco comica era in quella circostanza... E scusate, sono Pino Pentecoste vostro, un investigatore privato di primissimo livello, nessuno lo nega, per carità, ci mancherebbe anche questa, ma... un poco totano rimango... Io... non... lo... nego... Una volta lo negavo... Adesso con l'età non tengo più la forza di... nascondermelo... Meglio così... Papà diceva che ero sveglio... Io dico che papà teneva ragione ma dopo un certo limite... mi ritrovo allocato più degli altri... Dipende dal carattere, dalle meningi,... da qualcos'altro che non so... Forse dalla... tendenza all'ingiustizia..., che pure tengo... Forse se... ero un uomo tutto d'un pezzo... forse..., dico..., forse..., non ero così turzo. Ma invece turzo un poco rimango... Ci stava una mia fidanzata... del passato che me lo diceva candidamente... Era una ragazza coi contrafiocchi... Solo che ogni tanto faceva la vita... Io non me ne accorgevo quasi... Non l'avrei accettato...

Ma so che la faceva... Per fare soldi in fretta... Poi con me negava oppure raccontava in una maniera tale... che mi sembrava sempre una mezza balla... Per questo... io non ci credevo veramente... E così ho tenuto per fidanzata una mignotta... Poi ho avuto un'altra fidanzata mignotta... Ma questa era schietta, mi faceva sapere francamente che era puttana... Mariella... non me l'ha mai confessato... apertamente... Teneva tutto un modo di fare suo che non so spiegare... se non nel corso dell'azione, e l'ho raccontato questo amore in una storia che aveva a che vedere col "rispetto". All'epoca non tenevo bisogno di usare puntini sospensivi. Perché? Perché i miei pensieri... erano più semplici... Facevo ridere di più ma non quanto faccio ridere adesso certe volte... Adesso se incontro l'amatore... o l'amatrice... quello o quella ride fino alle lacrime... Cosa mi è successo? E' che sono maturato, ho avuto fior di pratiche, fior di esperienze, persino..., e sono diventato un altro uomo. Nessuno torna indietro! E neppure io... Così uso i puntini sospensivi... Voglio infiorettare il mio discorso di pause importanti... che fanno capire assai più di quello che dico... Sono diventato assai complesso... Non trovo più pace... Sono anche un uomo più... pacato..., più sereno..., più semplice e sensato... Vado sempre dietro alle pirchiacchelle e non trovo pace..., in questo... senso.... Sono sempre sulla cresta dell'onda, il vostro Pentecoste Pino non si tira mai indietro, quando ci sta da imbragare una bella... pirchiacca!... Ma parlo e vorrei persino scrivere... usando continuamente puntini sospensivi... Come quell'antico scrittore francese, sissignore, che ho solo leggiucchiato, ma... mi è assai piaciuto... Sono diventato differente... Un... tempo... neppure mi sarei messo nel caso curioso... in cui mi sono messo stavolta... Un caso davvero

originale... Forse il più originale di tutti... Se non fosse per l'omicidio... che rende tutti... i... casi... omologhi... Devi... arrivare... alla... verità... A ogni costo. E i puntini sospensivi allora... a... che... servono?... A arrivare fino in fondo nel proprio cuore, senza terrore. Io quel terrore di... esistere l'ho risolto una volta che ho affrontato un caso terribile assieme a un... certo... signor... Bagnopubblico... E' stato un caso di molti anni... fa.... Un caso... spettacolare... E da allora scrivo sempre con i puntini sospensivi... Quando faccio il rapporto al cliente voglio dire... E pure se mi è capitato di scrivere qualche lettera uso i puntini sospensivi. Mi piacciono... Non... mi... fanno... troppa... paura... Certo.... alla... fine..., hai sempre il dubbio di averne saltato qualcuno, e se così è tutto lo scritto ti sembra insignificante... e neppure sai bene quello che hai scritto... Rileggi..., e... non ti raccaprezzi.... Ti pare di avere... scritto parole a vuoto... E' così la complessità... del cristiano... Eri un uomo felice, per diventare più... felice... sei diventato un pignolo... Un... lavativo... al contrario... Devi sempre stare a specificare... E lo fai coi puntini sospensivi... E con tutta una vita di maturità e integerrimo senso del dovere... E come no...? Maledizione... alla testa mia... Sono un poco di buono... Vado a scuola, dunque, senza sapere perchè... Sono arrapato... Ecco tutto... Ora l'ho detto... E' qui che... commetto il primo... passo falso, come si dice; ma Sasso mi ha scocciato; voglio vedere in faccia questa moglie, non solo in fotografia, o da lontano... di sfuggita, e farmi un quadro del carattere, se è femmina da lupanare, se ha avuto una tresca durata però,... a detta di Sasso, sei anni, il tempo di fare due figli, o se è una che se la spassava... a spron battuto; o non era vero niente! Magari! Sono diventato proprio un brav'uomo, in questa storia. Non mi capisco proprio, la giustizia è veramente una cosa

misteriosissima... Che ne so poi di quello che viene appresso? E se uno sapeva già quello che viene appresso tante cose non le faceva!... Ma quando fai l'investigatore privato e sei pagato dal cliente certe cose le devi fare. Non puoi tirarti indietro. Allora mi domando proprio la giustizia... delle cose... dove sta? Se non puoi farci niente... Ma è evidente che... qualcosa ci puoi fare, solo che è difficile capire che... In questa vicenda mi sono buttato come un salame. Non ho trovato pace, alla fine, come spiego. Ma quando mi potevo fermare? Era il mio dovere sacro! Io l'ho seguito fino in fondo, il resto... è... venuto... da... sè!... E' stato uno... sperpetuo... E io tengo colpa, e però... E però lei teneva l'ortica... Ormai già avevo sbagliato a andare a cercare la donna di persona, fuori la scuola... Non sazio vado avanti verso l'abisso. L'ingiustizia assoluta! Nessuno mi può fermare... Lì commetto il secondo passo falso, la vedo, mi innamoro e mi avvicino con la scusa di dirle che mi piace; voglio usare questo pretesto, mi dico, per conoscerla,... e capire meglio i suoi segreti... Non è una scusa,... e lei lo capisce all'istante che sono decollato; mi trovo già in una situazione infernale... Già non so come più... uscirne. Già sono l'ingiusto! Ormai è fatta. Ho un bel dire che è solo un pretesto... Mi fissa meravigliata, perchè sta seduta in macchina in ombra e non è donna che si preoccupa di quello che pensa questo o codesto;... voglio dire che non si atteggia a niente. E' una donna meravigliosa. Il bambino... ancora deve uscire. Valuta. Questo fa! Se mi manda a farmi benedire, non mi rivede più, le piaccio,... l'amore è reciproco, è stata questa la nostra dannazione, come si dice, maledizione alla mia testa; l'ingiustizia ormai era... a buon punto, ancora però si poteva fermare... la cosa. Ma che vuoi fermare? Io non ero all'altezza. Bell'investigatore privato... Però non vuole; ne ha passate già,

si è rifatta l'anima... e non vuole ricominciare daccapo con le porcate. Almeno ci prova... Però lo sguardo che mi ha dato é bastevole e quando dice inflessibile:

-Vedete di andare a scocciare qualcun'altra...

Rispondo:

-Lo sapete che piaccio anche io a voi... Se mi cacciate quando ci rivedremo? Mi chiamo Pino Pentecoste, lo so che siete sposata, immagino giustappunto che attendete un vostro figlio...

-Allora...!

E io capisco al volo, nelle inchieste se non ci sbatto col naso non capisco niente, ma con le donne, so; vuole dire: "allora torna domani e combatti."

Ormai sto ruciutiliando... verso il fondo... La giustizia è sempre più lontana dai miei programmi. Quando mai un investigatore privato per indagare sulla serietà di una donna le va a dire che gli piace? E' chiaro che fin dall'inizio non capivo più niente. E neanche bisogna pensare che lei è una puttana. E' una donna come si deve. Solo che tiene l'ortica. La tiene e come!

Mi allontano,... passo la giornata a far niente... e così l'indomani mattina, sono diventato un fetente, non ho perdonato... a Sasso che la cotoletta me l'ha fatta pagare; mi inventerei di tutto, sono ormai fuori di testa, sono... cotto, dovrei spiegare cose al riguardo, ma che dico? Che importanza hanno? Qui... parlo di giustizia, io che l'ho messa... sotto i piedi... Mi invento pretesti che non mi calmano... neanche... un poco. No, è che sono un fetente e basta; una cosa così non l'ho mai fatta; è bella, non credevo che una poteva essere tanto particolare;... la notte non ho dormito quasi; ma quale rimorso? Penso solo a lei! Ero pazzo... Ho detto a un punto a me stesso:

-Quante ore mancano?

E' bella proprio,... credetemi; non cerco pretesti per dire che non sono fetente; sono fetente, sono fetente, sono fetente... Ma se lei avesse detto secca, "Friggiti", avrei lasciato stare. Giuro che l'avrei fatto. Ma lei teneva l'ortica;... teneva la maledetta ortica. Come i bambini che non stanno mai fermi; io lo so che pure lei ha pensato a me, quella notte, e questo pensiero mi scimunisce, non mi sembra possibile, è troppo. E' troppo, è troppo. Ma che vuoi razionalizzare? Che ti metti a pensare al mestiere? Sono impazzito, ho riferito già... Quando sono tornato fuori la scuola dove lei aspettava il figlio, e sono tornato fuori la macchina... lei si è fatta tutta rossa, segno che aveva proprio pensato a me a più non posso, dice...:

-Datemi il telefono.

Già l'ho preparato. Glielo passo. Segna il numero.

Dice:

-Vi chiamo stasera.

Mi allontano. E' cominciata così.

## Capitolo 2

Però mentre... aspettavo... la telefonata... ero sottosopra, avevo fatto tante carognate ma mai una così, è faccenda al di sopra dell'umana debolezza. Non puoi venir meno... al tuo mestiere in maniera proprio contraria al mestiere medesimo, sei un animale, un asino, sei un buon a nulla... Se fai una cosa che distrugge alle fondamenta il lavoro tuo non servi più a niente. E dopo che fai? Dove ti sistemi? Sei un criminale, un asociale, un verme... Uno che non è capace di lavorare è una non esistenza... Il concetto è difficile ma ci vuole! Ci vuole eccome! E' un

maiale. Un serpente è che si aggira tra gli uomini per scroccare... Maledizione, maledizione... Avevo quarantacinque anni, un tempo ero stato una testa fresca, ma adesso stavo attento,... impari quando vai avanti che più scemenze fai meno dormi.... Io ci tenevo a dormire, a godermi la pasta e le chiacchiere al bar, al biliardo e alle partite di tressette... Ci tenevo a guardare negli occhi i fetenti... Un poco di coraggio l'avevo imparato... Non facevo niente di che nel mestiere mio. Non ero proprio Miki Stewart, ci mancherebbe. Solo corne, erano. Ma ogni tanto qualche avventura mi era capitata. Ringraziamo Iddio, perchè alla fine mi piaceva esserci passato. Erano cose pure terribili, qualche pistola contro me l'avevano puntata. Era finita bene... Io ero comunque dalla parte della... giustizia,... e loro erano i fetenti... Non ci tengo a dire a nessuno che lui è "fetente". Ognuno sa i fatti suoi. Nessuno può essere sicuro fino in fondo della verità della faccenda,... a riguardo suo... E difatti... Ecco qua!... Ma bene o male qualcosa agguantavo..., qualcosa piccola piccola riuscivo a tenerla in serbo e a distinguere. Dopo tutto il mio dovere lo facevo e se quelli si presentavano con la berta in mano a ostacolarmi, me che non gli avevo fatto niente, un poco schifosi dovevano essere. Un poco fetenti erano... Questa è la sostanza dei fatti... Quando fai maialate non guardi negli occhi nessuno. Se lo guardi lui capisce all'istante che hai qualcosa sottosopra nello stomaco e ti stai solo mettendo in mostra... e se non ti sputa in faccia è perchè è più vigliacco di te medesimo. Maledizione! Che sbaglio clamoroso era stato accettare quel caso! E neanche era ancora cominciato niente, nè il caso nè l'amore... Ma sbaglio. Erano cominciati entrambi. Solo che questa volta il caso mi vedeva protagonista dall'altro lato della barricata... Il caso lo stavo costruendo proprio io... Ero l'imbroglione

perfetto... L'ingiusto ideale... Se avessi dovuto raccontare la storia dell'ingiustizia... almeno sapevo da che lato voltarmi... Non mi potevo sbagliare... Il lavoro fatto bene... o quasi bene... o così così... o senza proprio cadere nello sperpetuo... è l'unica cosa che ci differenzia dalla bestia. Sennò è finita!... Se non siamo capaci di faticare minimo minimo, per quanto concerne il livello della qualità, intendo,... è meglio che ci diamo fuoco... Una volta che hai tradito radicalmente il mestiere tuo non sei buono neanche per i vermi. Non hai un buco in cui nasconderti... perchè... i fantasmi dell'abominio e dell'abiezione ti perseguitano anche dentro a un monastero o luogo simile. Ormai parlo in maniera esagerata. Non so che farci!... Sono a pezzi... Sei la vergogna degli uomini, sei una sciagura cosmica. E' meglio che non esistevi proprio. Sei il traditore. Sei l'inetto...

Così aspettavo, aspettavo e continuavo a mordermi i pugni dicendo: "Ma che sto facendo, che combino? sono pazzo."

Poi lei ha chiamato, ha detto:

-Sono Lucia, quella di oggi pomeriggio, ma forse lo sai come mi chiamo, sei investigatore privato e forse hai controllato la mia targa...

Era proprio la femmina perfetta per l'investigatore... Una così non la perdi. Andassero a farsi benedire coscienza e titubanze.

-Lucia, che bella voce hai...

-Non cominciamo coi sentimentalismi- ha esclamato lei facendo capire in pochi momenti che era una che non si faceva imbrogliare...

Allora, vergognandomi di essere proprio un mezzo uomo, e di... dire frasi da fesso... proprio per allontanarla e non vederla più..., ho tagliato la testa alla vacca, come si dice,... e ho pontificato:



-Hai ragione... Quando possiamo vederci? Per me ogni momento è buono... Vedi tu.

-Domani mattina, mio marito è in bottega. Dove ci incontriamo?

Le ho detto di venire al mio ufficio. Non sapevo che altro dirle... Così ha fatto.

Dopo aver commesso l'atto irrimediabile che unisce incontrovertibilmente la femmina col suo maschio eravamo nel pallone... Ci stavamo proprio completamente. Bel colpo, Pino Pentecoste!... Avevo fatto del mio meglio per finire nella merda tutto intero. Ci guardavamo negli occhi e stavamo come scimuniti...

Lei mi fa:

-Ho tradito mio marito con un altro uomo per cinque anni, fino a... sette anni fa; poi ho capito che era un uomo deludente e l'ho lasciato. Tu sei il primo da allora. Spero anche l'ultimo... Mio marito mi ha profondamente ferita, credevo che fosse un uomo gentile su cui fare affidamento... ma è violento e pusillanime... Però ferirlo inutilmente non mi scende. Cosa conti di fare?

-Tu... lo lasceresti?

-Per qualcuno che amassi e mi amasse... sì.

-E i due figli?

-Come fai a sapere che ho due figli?

-Avevi indovinato, ho fatto qualche indagine...

-Lo sapevo... Gli investigatori privati sono specialisti... a individuare il pelo nell'uovo. Sei andato alla motorizzazione?

-Non posso dirti tutto.-Non volevo dire bugie, mannaggia a me, già mi sentivo l'angelo caduto. -Sei bella, Lucia. Questo so.

-Tu sei dolce...

-Chi era... l'uomo con cui hai avuto la storia?  
-Che importanza ha?  
-Curiosità...  
-Che non posso soddisfare.  
-Perchè?...  
-Perchè non metto in bocca a un paese i fatti di un altro.  
-Li metti... in bocca a me...  
-E che ne so che tipo sei? Sembri buono ma non mi va.  
-Almeno puoi dirmi cosa trovavi... in lui?  
-Già sei geloso?... Nemmeno ci siamo messi assieme. Era uno qualunque, non ci pensare... Cosa conti di fare? Per me possiamo continuare a vederci così. Potrei venire al mattino, quando esco per la spesa, mi chiami sul telefonino se hai qualche cliente e rimando. Io non ti chiamo, ho paura che mio marito controlli le chiamate del mio telefonino....  
-Non è facile fare simili controlli, gli lasci il telefonino?  
-No, ma che ne so che fa la notte, mentre dormo?  
-Proprio non ti fidi di lui.  
-E' uno che lavora duro e a me e ai due... figli non ha fatto mancare niente,... manda il secondo alla Bentivoglio e il primo ha tutto, palestre e così via... Cosa gli posso dire? non mi ha mai messo una mano addosso... o lo avrei lasciato, ma è ostinato, pensa solo ai soldi... e se qualcuno mi guarda lo minaccia, ha fatto a botte due o tre volte per una semplice occhiata. Non mi dire che sono bella, brutta o bella non prendi a calci negli stinchi uno per uno sguardo...  
-Se scoprisse che avevi un amante, lo ucciderebbe?  
-Hai paura? Non credo che lo ucciderebbe, non è un assassino... Però non so cosa potrebbe accadere...  
-Hai detto che sei stato con un altro per cinque anni, fino a sette anni fa.

-Cominciamo... Stai cominciando a fare i conti?

-Coi figli? Sì. Sono figli... di quell'altro?

-Non me lo chiedere...

Ci siamo salutati. Aveva scoperto il mio mestiere ovviamente sull'elenco telefonico. Aveva fatto un lavoro veloce... Però un poco era ingenua. Pure io però lo ero... Facevo solo indagini sulle corna, sul resto ogni volta che mi ci ero messo erano guai... Non ne facevo una buona... Alla fine arrivavo a una conclusione per il rotto della cuffia. Un poco di istinto, la fortuna... un senso di giustizia, da qualche parte... Vallo a sapere che io... e la giustizia eravamo così nemici... Vallo a sapere... Chi ci capisce niente... di queste cose? E' mostruosamente facile giudicare prima... Ma dopo è difficile... Ti trovi dall'altro lato senza più sapere capire... E dire che ero sempre stato coscienzioso... Davvero, non scherzo. Ci tenevo a fare il mestiere bene. Avevo macchine da presa di primo... livello, ci spendevo un sacco di soldi. Anche mi... aggiornavo sulle tecniche... Ero sempre sulla cresta dell'onda! I cornuti mi temevano. Qualche volta, solo perchè mi conoscevano di nome,... era finita che il cornificante aveva confessato terrorizzato, quando il cornuto gli aveva detto di avermi impiegato!... Ero fiero di me... Avevo appuntamento col marito, essendo scaduti i due giorni.

### CAPITOLO 3

Lei aveva scoperto... che ero investigatore privato, ma non sapeva la verità fino in fondo. Anche questo creava casino aggiunto al casino. Mi stavo infilando in una trappola senza fine. Cornificatore del cliente, imbrogliatore con l'innamorata... Roba da farsi la pelle. Ma non sono il tipo che arriva proprio a questi eccessi di angoscia... Se no non mi infilavo in questa roba. Un po' superficiale sempre sono stato. Mi sono detto a un punto:

-Vedremo appresso...

... Sono fatto così.

Con lei non mi sentivo in colpa per nasconderle di essere impiegato del coniuge suo,... erano fatti miei! Non le avrei detto proprio niente, neanche in futuro. Peggio per lei se non aveva capito... Era femmina d'alto livello, non si sarebbe indignata per una cosa del genere; pensavo questo!... le femmine d'alto livello guardano la sostanza, le mezze cartucce spaccano il pelo... Adesso che l'avventura era cominciata e io avevo pure scoperto la verità sul conto di Lucia e il suo antico passato tradimento avevo un ulteriore bordello da sistemare. Non potevo mica raccontarlo al cliente! Di questo ero matematicamente sicuro. Nemmeno ci pensavo... Ma come guardare in faccia Alberto Sasso non lo so... La situazione, senza che nemmeno me ne accorgevo, si faceva sempre più incandescente. Infatti qui io non sono onesto. Sono superficiale, l'ho detto. Provavo un poco di angoscia, ma questa angoscia è venuta fuori che io la provavo solo a conti fatti... Quando ho capito quello che avevo fatto... Prima neppure mi rendevo conto di niente, a parte una certa soggezione nei confronti della vita... Ero incerto di andare avanti, questo è tutto. Dopo mi sono scoperto un eroe nero del tradimento! Una cosa però l'ho accertata, la moglie è adultera... Questo fatto... già mi consola,

marpione come sono... Almeno i soldi che mi ha dato li ho guadagnati, in un certo senso. E va bene! Miki Stewart, tu già mi hai capito!... Faccio il pagliaccio... per non essere solo con i ragionamenti... Sennò mi sarei andato a buttare nel porto con la mia vecchia scatasciata automobile. Difatti, con tutta la mia strafottenza alla giustizia, la testa un caos la tenevo... Solo che non mettevo a fuoco. Mi rifiutavo. Ma qualcosa di certo usciva fuori. Adesso a distanza di tempo provo a inquadrare meglio e... con precisione i fatti. Ma quale precisione? All'epoca sono solo... uno scavezzacollo viziato e senza onore. Vuoi vedere allora che l'ingiustizia è proprio questo, non avere onore? Infatti questa... indagine è stata proprio sul tema della giustizia, come altre erano state... su altri temi in passato! Come lo guardo in faccia questo qui? mi domandavo, come? Almeno questa domanda era schietta. E il resto veniva da sè. Perciò... anche il pensiero di andare a affogarmi nel porto un poco era consistente. Solo che lo pigliavo come uno scherzo... Sono una carogna... Diciamo le cose con serietà. Pino Pentecoste sei giunto infine al capolinea della tua vita miserabile... Tanto hai fatto, girando la zuppa di qua e di là, alla fine ci sei riuscito. Ti mancava il confronto diretto con... la giustizia... Questo scherzosamente mi dicevo. Lo so, lo so, sono un pezzo di merda. Tu hai mancato alla cosa più importante che garantisce all'essere pensante la calma e la voglia di restare in vita; sei venuto meno alla giustizia. Questo pensiero, ecco, lo posso ammettere, se non altro..., l'ho avuto... Sei un fallimento... Sei al capolinea.... Almeno quell'altra disgraziata mi avesse fatto qualche nome, avrei potuto indagare, giustificare la scoperta, il fine giustifica i mezzi, diceva Coso... Do i numeri, adesso a raccontare le fandonie senza fine che mi passavano... per il capo... Non ragionavo proprio. Era chiaro che stavo al di fuori

di ogni logica. Forse allora l'ingiustizia che sia proprio questo? Stare fuori da ogni logica? A sentire che lo avevo cornificato per scoprire se lo aveva cornificato, Alberto Sasso mi avrebbe sicuramente conficcato un coltello da chianchiere nel basso ventre,... questo era un altro punto fermo a cui arrivavo! ma almeno sarei schiattato con la consolazione di aver comunque espletato in certa qual misura la professione... Miki Stewart sarebbe stato contento, penso. Il lavoro innanzi tutto,... e io non l'avevo tradito! Davvero pensavo anche quest'altra cazzata! Ora ero errante come quel tale, tra le epoche e le genti, come diceva la canzone. Ero venuto meno alla giustizia, hai detto niente. Tè tè, ero pronto per la fossa. Maledizione a te, Lucia, quel nome lo potevi fare... Penso di chiamarla, dire tutto e persuaderla a dirmi il nome... per calmare l'ambascia o quel che è..., che mi tirava la coscia tipo sciatalgia... Desisto da tale pensiero inopportuno e fantastico... Alberto Sasso sta chiudendo bottega, il garzone già è partito, come convenuto parliamo in macchina sua, un macchinone che non dico, i macellai guadagnano più dei tecnici dentisti... Beati loro!...

-Così non avete appurato niente!

-Voi avete... scoperto un... fatto nuovo, Sasso, se no non vi incaponireste tanto. Potete almeno dirmi se questo fatto nuovo vi è stato rivelato da vostra moglie?

-Mi è stato rivelato... Ora ve lo dicevo!

E' proprio violento, quasi quasi sono soddisfatto di cornificarlo; sì sì!... maledizione a lui, certi individui proprio vi conducono sulla cattiva strada, è colpa loro, poi quando sei in presenza dell'angelo vendicatore avrai pure qualche diritto a dirgli: "Signor angelo, faccio schifo, non obietto, però considerate le attenuanti..." Non so cosa tiene in mente. Mi fa paura... Chissà che non sospetti già. Ma ovviamente è assurdo.

Voglio provare a spiegare bene quello che avevo dentro, all'epoca, durante quell'incontro. Ero teso come una corda, lo fissavo senza mai spostare lo sguardo per non fargli mangiare la foglia... Ma ancora vedevo la faccenda come uno scherzo. La moglie non lo voleva, voleva me. Che ci potevo fare?

-Vi do altri due giorni; mi hanno detto che siete bravo in queste cose; dimostatelo...

Così arrivavamo a un punto fermo. Era la prima volta, d'altronde, che ammetteva di rispettarmi come investigatore, private eye. La cosa non mi faceva molto effetto. Ho fatto un sorriso volgare, penso,... questa cosa più o meno riuscivo a percepirla. Per il resto ero all'oscuro di tutto, di ogni cosa che riguardasse la verità. Forse che l'ingiustizia sia proprio nell'ignoranza? Continuo a fare queste domande adesso, a distanza di tempo da quel caso, chiamiamolo così, perchè il mistero c'era, dopotutto, come si vedrà,... e continuo a fare queste domande perchè voglio tentare di sistemare quanto meglio mi è... congeniale il discorso sulla giustizia.

-Ho bisogno di fatti nuovi, Sasso; secondo me, per esempio, voi l'esame del Dna... ai vostri due figli glielo avete fatto.

-E... se fosse?

-Allora è questo il fatto nuovo? Perchè non dirlo, sono investigatore privato e... lavoro... per voi. Siamo nella stessa barca,... diciamo così...

-E va bene, sissignore, i ragazzi dovevano fare degli esami e ho chiesto al medico che è mio cliente di fare pure quegli accertamenti lì... Non sono figli miei. Figli di cane sono. E io quel bastardo voglio averlo davanti almeno per rompergli le ossa...

Ahi, mi sentivo di botto tutto un dolore. Sono scemo, lo so, penso cose banali. Ma che ci può fare il Pino Pentecoste vostro se è fatto così? Questo poi è un caso... davvero particolare... Io conoscevo la risposta almeno a un tradimento della povera Lucia. Lo tradiva, il marito, con me! E di questo avevo la sicurezza. In quanto al resto avevo la confessione di lei, non tenevo il nome dell'amante... ma almeno sapevo che il marito era consapevole che esisteva...

-Voi avete detto di aver accompagnato all'epoca diverse volte vostra moglie da quella Giuliana de Santo da cui si recava ogni domenica per giocare.

-Per giocare: sì!

-E non nutriate nessun sospetto; poi negli ultimi anni avete notato che vostra moglie era diventata più spenta, avete detto, mentre prima era sempre allegra, cough..., e avete cominciato a sospettare che in quegli anni appunto avesse una relazione... Però non capisco perchè non siete andato subito da Giuliana de Santo, un tipo irruento come voi scusate è la prima cosa che avrebbe fatto, secondo me. Neanche sapevate invece che era morta.

-Non sono fatti vostri...

-Quando li avete... fatti questi esami?

-Non... vi riguarda.

-Sasso, mica li avete fatto due anni fa? Mica... nella morte di Giuliana de Santo c'è qualcosa di fetente? Oh, mica l'avete fatta secca?

-Siete pazzo...

Ma io comincio a pensare che è proprio così, maledizione,... comincio a... pensare di averla proprio imbrogliata! con gli assassini, se questo è un assassino, sono sempre in soggezione; non li capisco... Di tutti i misteri



dell'ingiustizia, quello per me... è il più grosso... Sono esseri che sono usciti fuori dalla consuetudine del convivere; hai detto niente. E' micidiale. Io non sono già più nel mio. E che dico, e che faccio? Se l'ha fatta fuori per rabbia o... perchè lei non voleva dirgli con chi se la spartisse Lucia è possibile che per un paio d'anni terrorizzato non ha fatto più niente, poi tornatagli la boria, anzi amplificata al massimo,... come incontrovertibilmente, lo dicono i meglio specialisti, a tutti gli assassini capita, è ritornato alla carica... E da chi doveva venire? Dal povero sottoscritto, Pino Pentecoste, per metterlo nei guai... con la mente e con il cuore dato che io di Martinello Lucia in Sasso, moglie di questo disgraziato... e probabile omicida ero cotto... perdutoamente...

## CAPITOLO 4

Vado da... un mio amico giornalista per appurare se Giuliana de Santo è morta di tumore o di mano umana...

-E' morta di tumore- dice lui, Gennarino Taliercio, con cui ho vecchi crediti a causa di sua sorella su cui avevo fatto delle piccole indagini finanziarie, dato che lei e il fratello erano ai ferri corti a causa di una spartenza. - Ecco qui i necrologi, mai sentito... che ci fossero sospetti.

Prendo nota del nome di certi cugini che hanno presentato il necrologio e li vado a trovare. Hanno presentato il necrologio per dovere ma con la congiunta non avevano relazioni, se non a Pasqua e Natale, mi dicono che era in cura al Gesualdi, non conoscono il nome del medico, e vado lì...

Un'infemiera accetta di verificare Giuliana de Santo presso chi era in cura, la dottoressa Milione...! E fin qui ci siamo! Mi

dimentico persino i guai in cui mi sono infilato. Sono sempre fiero di andare avanti con le indagini! Miki Stewart o non Miki Stewart quando... voglio so il fatto mio! Eh, eh! E' in clinica in quel momento e riusciamo a parlare.

-Me la ricordo..., poverina. Un tumore alla mammella che sembrava sottocontrollo, era stato asportato, si era riformato,... ma procedeva assai lento e non c'era da temere che dipartisse così repentinamente... Un embolo, probabilmente. Non fu fatta l'autopsia, non vidi il corpo, credo che se ne incaricò il medico della polizia, del referto di morte, a me non è mai stato chiesto niente,... l'ospedale fece qualche indagine... dato che non si presentava più... e apprendemmo la novità.

Si tratta di... omicidio, è sicuro. Vado alla polizia, ho qualche conoscenza anche lì, mi mettono in contatto col medico che era arrivato quando i vicini dopo due o tre giorni sentivano la puzza. E' un ortopedico che lavora anche per il commissariato... E' antipatico, non vuole dire niente, teme impicci, dice che neanche si ricorda, gli mostro la foto presa in ospedale e il referto preso in polizia.

-Sì, mi ricordo- ammette alla fine,- non vedo cosa c'è da indagare... Cosa sospettate?

-Che sia stata uccisa per asfissia...

-Non lo so, non furono prese foto, mi ricordo che era morta, c'erano i farmaci di un ammalato di tumore, aveva se non ricordo male i segni di chi è morto di embolo, ma dopo due giorni è difficile a dirsi; occorreva un'autopsia ma chi ci pensava? Se volete mettermi nei guai vi dico subito che ho il miglior avvocato della città e metto nei guai voi.

Il miglior avvocato della città!... Non mi facesse ridere, il miglior avvocato nostro era buono per una pratica da divorzio se i coniugi sono consenzienti, in buonissimi rapporti e non ci

sono figli; per il resto metteteci una croce sopra; non servono a niente; ecco, quando rifletto sugli avvocati italiani... considero che forse il mio crimine non era così grave;... se fossi stato un avvocato italiano, con tutte le loro incompetenze, che la metà sola gridava vendetta senza pace ai cieli e alle generazioni,... e a chi diavolo di un diavolaccio volete voi, allora, dico,... se fossi stato io stesso... un avvocato italiano... come mi sarei sentito? Sono domande svelte che vi sistemano subito con la coscienza, per la miseria! Meglio, assai... meglio portare il peso della mia piccola ingiustizia invece che trovarmi scartellato, come tutti gli avvocati italiani, a causa di tutte le figure di merda..., e potrei raccontarne che potrei raccontarne, maledizione!... Il miglior avvocato della città! C'era... uno solo che era il migliore della città! Io, Pino... Pentecoste, il miglior... investigatore della città... Della nostra città... Io! E solo io! E il fatto che quello là ha nominato un altro... migliore... mi ha fatto venire un nervoso... che non so dire... Come si permetteva? Io facevo il lavoro... benissimo... Io, solo io! Se non facevo il lavoro benissimo stavo male... Stavo male... davvero!... Era parte assolutamente invincibile del mio carattere... Gli incidenti non li vedevo..., maledizione... Se qualche volta ero venuto meno... non me ne accorgevo... Ero sicuro del fatto mio, però... Le cose si sarebbero sistemate, questo vagamente pensavo se mi veniva qualche fiero dubbio... Sicuramente, maledizione, si sarebbero sistemate... Ero il massimo, il massimo del massimo...

Insomma Giuliana de Santo... era deceduta per ragioni ignote. Forse per embolo, forse per un cuscino sulla faccia o simili... Per me l'hanno fatta fuori... Il medico della polizia me l'ha fatto capire, è sconvolto... Ricorda qualcosa... Pensa proprio che ho ragione... Ma non spiega meglio... Si capisce, ha

il terrore di rinvangare il passato. Non ha fatto il suo mestiere bene... Le conseguenze sono gravissime..., nel caso... Ma è stata uccisa, la sua faccia me lo ha detto!... Sono fuori di me dal tremolicchio... La cosa forse sta andando troppo in là... Chi me lo fa fare? Meglio pensare che la donna è morta naturalmente e non sollevare un vespaio. Alberto Sasso... aveva il fisico di un porco e l'indole di un maiale e non mi sarei... meravigliato se l'avesse accoppiata solo tenendogli la mano sulla bocca e il naso. Capita! Però non riesco a andare oltre, sto tra moglie e marito, ognuno nasconde qualcosa e io non so niente... E niente voglio sapere. E allora perchè vado avanti? E che ne so? Deve essere quel benedetto Miki Stewart che ogni tanto mi appare davanti o mi pare di sentire... E se Miki Stewart è la coscienza, allora bella coscienza tenevo, se indagavo sulle possibili malefatte del marito mentre lo riempivo di corna con la mogliettina... Vado a parlare un'altra volta coi vicini di de Santo. Stavolta accenno alla possibilità di un omicidio e vattelapesca, può essere che la palla spaccata fa il massimo; sono bravo nei pedinamenti e negli appostamenti io, non nelle inchieste psychological-chessoio. Dopo i cugini, che appunto stanno di casa nei paraggi, passo a altri vicini, più estranei.

-Povera figlia, faceva la ruffiana, tutti quanti dobbiamo campare;- finalmente è la prima ammissione a riguardo, la fa una vecchia che vive sullo stesso pianerottolo della morta;- ma veramente si crede che è stata uccisa?...

-Ma voi non ricordate questa donna?- le rimostro la foto di Lucia.

-Può essere che la ricordo, ma non voglio mettere nei guai qualcuno. E poi se veniva, veniva tanti anni fa.

-Però è venuta anche per molti anni.

-E' possibile...

-E chi era... l'uomo che veniva quando lei veniva, com'era?...

-Io... non voglio guai...

-Sarò muto come un pesce, signora Laurienzio.

-Era... un uomo... assai bello, occhi chiari, quasi biondo. Uomo assai bello...

Si viveva con le porte aperte in quei palazzi... e la vecchia era una che facendo la schifiltosa... con chiunque le avesse accennato ai fatti altrui non si doveva perdere niente di quanto capitava nei paraggi; questo è il modo di fare di questa nostra città; da noi i pettegolezzi sono considerati roba da ignoranti, siamo razza antica, ne abbiamo viste che ne abbiamo viste, però sappiamo sempre tutto, chissà come funziona. Eh, chissà. Vorrei proprio saperlo da tutti questi dispregiatori delle chiacchiere da pianerottolo!...

-Una volta- dice lei- vedendoli uscire insieme, gli ho detto: "Voi dovete fare un figlio."

Capisco, all'istante, che la buona Giuliana de Santo non doveva essere l'unica ruffiana del palazzo... Anche la vecchia veste quei panni là... Si tratta comunque di un palazzo abbastanza per bene e se costei pure è del mestiere deve essere assai più accorta di Giuliana, perchè sul suo conto nessuno degli informatori mi ha confidato niente, infatti ho fatto domande anche sui vicini. I miei informatori erano certi altri cugini, ecco,... adesso l'ho detto... Perchè non volevo fare nomi? E perchè volevo lasciare un alone di mistero... Mi piace... Sistema il mistero un sacco di ingiustizie che hai fatto. Puoi sempre pensare... o far pensare che alla fin fine hai fatto quello che hai fatto perchè tenevi ragioni complicate, chi può dirlo se hai fatto bene o hai fatto male? Invece alla fine mi ritrovo con la necessità di spiegare ogni cosa, e va bene...

-Perchè glielo avete detto?

-Perchè si vedeva che erano fatti l'uno per l'altra....

In queste cose anche, nella mia città, siamo bravi, devo dire la verità. Capiamo cosucce al volo, è nelle cose grandi che ci smarriamo e davanti alla giustizia non sappiamo proprio niente. Proprio niente sappiamo. E io sono il primo! Che mi attacco a qualunque pretesto per non andare avanti! E non saprei che altro raccontare per dimenticare tutta questa turpe... faccenda!...

-Sapevate che lei era sposata?...

-Come no? L'ho vista qualche volta col marito. Ma che significa?..., l'amore è amore, e quei due erano innamorati.

-Può darsi che vi sbagliate.

-Non mi sbaglio...

Questa comincia a innervosirmi, adesso!

-Eravate così in confidenza, già gli avevate parlato?

-Buongiorno e buonasera.... Erano una tale bella coppia, lei vedete com'è bella, che portamento, che occhi, lui era un uomo speciale.

-Speciale!

-Sissignore, speciale,... una coppia così la noti, erano fatti l'uno per l'altra...! L'amore è l'amore, chissà come è finita, lei secondo me è rimasta incinta un paio di volte,... ma la seconda volta è stata l'ultima, non li ho più veduti..., e una volta che ho chiesto a Giuliana, ha risposto che si erano lasciati.

-E possibile che non vi ha detto chi... era l'uomo?...

-Non lo diceva. Era il mestiere suo. Se lo diceva doveva chiudere bottega, il mestiere è... il mestiere; se non sei all'altezza ti getti dalla finestra...

-Secondo voi... chi era?

-E che vi devo dire? Faccio la sarta non l'indovina. Teneva una grande macchina, mio figlio se la ricorda, aspettate, lo chiamo...

Arriva il figlio, con la matita sull'orecchio, fa anche lui il sarto... Dice che era una così e così... Macchine così, dice, se ne vedono pochissime in giro... Ritorna dentro... Alla vecchia domando... i due che risposero quando lei gli aveva detto di fare un figlio...

-Si misero a ridere; uno già lo avevano fatto e dovevano fare solo il secondo...

Vado alla motorizzazione, macchine come quella descritta all'epoca dei fatti, sette otto anni prima, erano abbastanza frequenti, in tutta la provincia dovevano essere circa un centocinquanta. Me li segno tutti e centocinquantasei. Con un amico impiegato, a cui ho fatto favori, a tutta la città ha fatto favori Pentecoste vostro, e con cui siamo in buonissimi rapporti, sono amico di tutti, io, chiunque ve lo confermerà, proprio perchè non ho mai fatto fregature, per la miseria, mai una, per la miseria..., più o meno, mai una così sporca, almeno, embè, con questo Vincenzo Trespolo controlliamo le foto delle patenti di tutti e centocinquantasei i proprietari. Biondi con gli occhi chiari ce ne sono sette, due giovanissimi, uno vecchio. Rimangono quattro, uno fa il meccanico e appuro che noleggia vetture, uno ha mestiere sconosciuto ed è probabilmente nella malavita, uno è ristoratore e sembra il più probabile, anche per l'età, il quarto è illustratore di libri per ragazzi e non ce lo vedo con la moglie di un macellaio, ma non si può mai dire. Purtroppo Vincenzo Trespolo rifiuta assolutamente di farmi prendere una copia delle fotografie, già rischia il posto,... e non posso tornare dalla vecchia vicina per mostrargliele... Inoltre nell'elenco ho saltato i mariti, figli o congiunti vari che

potrebbero aver usato per gli incontri clandestini, cosa non rara, la macchina di un parente. Ma questo ho e questo mi tengo.

Il ristoratore lo scarto subito, vado nel ristorante a mangiare un piatto di lasagne e appuro con certezza che non ama il gentil sesso... Vado a trovare l'illustratore. Si chiama Massimo Capezzone, dico che vorrei fare qualche domanda sulla sua professione... dato che non ho mai conosciuto un disegnatore per l'infanzia e ho sempre amato molto i... fumetti, cosa verissima, e lui, come speravo, dato che questi artisti una sola cosa vogliono sempre, parlare dei fatti loro, mi fa accomodare nella casa; se la passa bene, e subito appuro che ho preso il mio pesce. Sul muro ci sono una ventina di disegni di Lucia.

Bel colpo! Ci ero arrivato alla fine. A quale scopo? Non lo sapevo, neppure me lo chiedevo. Indagavo per puro sfizio. Ma non è così. Sul fondo dell'anima ci stava una ragione complicata che ho chiarito piano piano. Appresso ne parlo, credo, se tengo... il coraggio. Ma il coraggio lo tengo e ne parlerò. Adesso no,... ho bisogno che prima ci siano altre spiegazioni che mi aiutino a parlare... Funziono così. Funziono male, lo so, lo so, lo so... Ma adesso ci provo a spiegare. No, non ci riesco... Sono ancora confuso, da quel fatto di allora... E' terribile, quando commetti la suprema ingiustizia. Se indaghi sulla giustizia, più col piede sbagliato di quello non potresti partire. E' una situazione stramba. Non capisco perchè mi ci sono... trovato... in mezzo. Ma lei teneva l'ortica!... E io ero innamorato pazzo. Già ero stato innamorato di altre donne, ma questa volta proprio... non connettevo... Ero al di fuori della grazia di Dio. Pensavo solo al mio benessere. E il resto me l'ero completamente scordato. Anche il mestiere mi ero scordato, mi veniva in mente solo ogni tanto come una grande



confusione. E confusione mi creava pure il senso di ingiustizia, e altra confusione il fatto che non sapevo tutto e però sapevo... abbastanza... E potevo darmi da fare... A fare qualcosa, dico! Ma non facevo niente di quello che avrei dovuto fare e come investigatore e come amante. E dicendo, voglio spiegare, al mio cliente che la moglie aveva ammesso di essere stata traditrice e dicendo a lei medesima che mi pagava... il marito... A questa seconda cosa poi neppure ci pensavo, neppure la pigliavo in considerazione. Era solo un'idea confusa assemblata assieme a tante altre... Ma io indagavo sull'amante antico per sentirmi in ordine, nonostante tutto. Ecco, l'ho spiegato. Ho ammesso la verità! Meno male. Non volevo dirla perchè so di essere ridicolo. Ma finalmente ci sono arrivato. Non volevo parlare perchè sono scemo, ecco tutto. Adesso resto scemo lo stesso ma ho trovato la maniera di cantare! E poi che me ne facevo di questa verità, una volta scoperto chi era l'antico amante? Boh! Non ne tenevo idea, la più pallida nemmeno! Ero fuori di me a quel tempo... Pensavo solo a lei... E neanche vorrei dire tanto su di lei... Del resto a che serve...? Mi metto a spiegare come era l'amore e non vado più da nessuna parte... Se capita, durante lo svolgimento dei fatti, che devo dire qualcosa d'altro su quella passione travolgente lo faccio. Sennò sto zitto, o meglio carburo alla buona... Dico quello che è proprio indispensabile...

## Capitolo 5

-Ma... quella... è Lucia!...

-La conoscete?- fa lui con un sorriso raggianti e capisco che tra poco gli avrò fatto cantare tutto... che sia tutto.

-La conosco, sì!...

Capisce quello che deve capire e siccome lui è bello ma io brutto non sono e sono piuttosto ben piazzato come ben sa qualunque buffone mi si è parato davanti,... lui è tutto arzilla di condividere qualcosa; così succede agli inesperti che vogliono farsi ammirare e non riflettono... come pare è il caso degli artisti; almeno così dicono, io non lo so, con sicurezza;... non ha pensato a collegare i vaghi nomi che avevo fatto e ai cui proprietari avevo effettivamente telefonato per avere qualche notizia su Massimo Capezzone, e uno era il mio amico giornalista che lo conosceva personalmente, con il fatto che ero lì e che riconoscevo la donna ritratta... Avevo citato anche dei coniugi Ravanello che tenevano qualche suo disegno. Me l'aveva detto il mio amico giornalista... Lui non pensava a questi nomi, come ho detto... Meno male. Del resto, come si dice, si erano lasciati da molti anni,... e non aveva grandi ragioni per sospettare; e poi l'artista è allocco; questo penso io. Ma non lo penso solo io..., è risaputo... Sennò che necessità tiene di mettersi tanto in mezzo? Chi glielo fa fare? Da chi la vuole poi se racconta come niente fosse tutti i fatti suoi o come scrittore o come disegnatore di cose intime eccetera eccetera? Dei musicisti non parlo, ma pare che pure quelli là si mettono a nudo, in qualche modo. L'artista è scemo, più scemo di me... Questo è un dato di fatto... Questo!...

-Che donna- fa lui, abbozzando per l'appunto.

-E... quel povero marito?

-Eh..., che devo dire?

Lui ridacchia..., imbarazzatino, non è un fetente...

Normalmente lo disprezzerei, perchè quando indaghi per conto

del cornuto ti fai carico di tutte le sue... cose..., comprese le corna!... Diventi il braccio destro del datore di lavoro e quando lui piange tu piangi. E quindi l'amante di sua moglie diventa un delinquente, non ci sta niente da fare. Adesso invece neanche mi passa per la testa. Sono proprio diventato un vizioso...

-Come l'avete conosciuta?-domanda.

-Stava fuori la scuola aspettando il figlio!...

-Ah, Piero? Il più piccolo?

-Conoscete anche i figli?

Non risponde. Fa il viso grave e serissimo di chi non deve dire più niente e finge di star pensando ad altro ma sa che voi non ci credete. Sa quindi di essere il padre dei due virgulti. La situazione è sempre più incasinata, mamma santa...

-Non mi direte...?

-Non vi dico niente.

-A pensarci, i due ragazzi, mamma mia...

-Ebbene?...

-Io ho visto le foto.

Era vero, Alberto Sasso me ne aveva dato qualcuna.

-Notate qualche somiglianza?- fa lui dandosi arie.

-Assai...

-Volete vedere allora come si imposta un disegno per una favola? Io infatti... faccio l'illustratore, come Taliercio il giornalista vi avrà detto, non sono autore di fumetti...

Gli ho detto un cumulo di fesserie..., neanche mi ricordo... più... quali...

-A me interessano tutti e due. L'illustrazione e il fumetto.

Figurarsi!... Neanche... so la differenza...

-Ma l'agenzia che avete, non ho capito bene cos'è, un'agenzia di servizi?

-...Esattamente.

-Non fate pubblicità; quindi non avete rapporti con il disegno...

-Per la miseria, sono negato, ma come vi dicevo mi ha sempre interessato il fumetto che divoro. Così quando Gennarino Taliercio mi ha detto di conoscere un illustratore professionista, non ho resistito... Certo era proprio bella Lucia, io l'ho conosciuta di recente, ma a giudicare dai vostri bellissimi disegni dovete essere proprio partito.

-Partitissimo. Ma non ne volle sapere più, sono onesto. E ho lasciato stare.

-E i figli, non avete mai avuto curiosità...?

-I figli sono... pezzi di cuore, ma non posso fare niente, non voglio rovinare le scelte di una donna, e se non posso averci rapporti è meglio troncarsi e non pensare più a niente; e poi io non ho detto niente dei figli, non andate a rovinare quei ragazzi dicendo chissà che in circolazione.

-Neanche ci penso, signor Capezzone. Ma sentite, non è... che voi vi incontravate con Lucia da Giuliana de Santo? Lo chiedo perchè quel nome è uscito fuori e...

-Come è uscito fuori?

-Di che vi preoccupate? E' roba di tanti anni fa, avete detto.

-Io non ho detto niente del genere.

Ecco qua, sono un guaio, dire balle non è il mio mestiere, ora lui capisce che tutto è collegato e chissà che ti combina, magari chiama Lucia e succede un altro patatrac, e poi il patatrac definitivo se Lucia parla col marito...

-Avete lasciato capire che è roba vecchia, non avete voluto più avere rapporti neanche coi figli...

-Ah, coi figli non ho avuto mai nessun rapporto, un tempo vedevo ogni tanto il grande, quando io... e lei ancora stavamo insieme... Ma dicevate di Giuliana de Santo?

-La povera donna faceva la fittacamere, per amanti come me... So, a quanto mi risulta, che Lucia ci andava e ho pensato a voi; non era certo tipo da avere numerosi amanti; se li sceglieva buoni...

Faccio il leccapiedi. Lui gongola.

-E' così. Non l'ho più vista, quella brava vecchia. Sapete che ha provato anche a conquistarmi?

-Non mi meraviglio, ma è morta, due anni fa. Pare che c'è stato qualche cosa di misterioso... La polizia non indagò ma la causa della morte non è sicura...

-Signore Iddio, dite che è stata uccisa...? Non l'ho mai sentito!...

-No, no, no..., che uccisa? Stiamo facendo pettegolezzi, ma ho sentito che era malata sì ma la morte è stata improvvisa e ingiustificata dal malanno, sia pur grave.

-Devo chiamare un amico, fu lui a presentarmi a Giuliana; con me è sempre stata gentile, mi dispiace... Strano che non l'abbia mai sentito, ma sono sette anni che non ho più rapporti con quella faccenda... Quest'amico fa il gallerista, sapeva che tenevo a quella poveraccia, le feci parecchi disegni, doveva avvertirmi che è morta; ma forse non lo sa neanche lui...

-Era anche lui... cliente..., diciamo così, della stanza di Giuliana?

-No, lui non va a donne... Ma sentiva una forte responsabilità verso quella disgraziata perchè non faccio per dire i disegni che le feci gli hanno fruttato qualche gruzzoletto;... "Devo tenermela cara cara" diceva... e ora scopro che neanche si è curato di avvertirmi che è morta. Non è giusto.

Ero sbalordito. C'era qualcosa di strano nell'attaccamento di Capezzone per la morta. Non domando chi è il gallerista, non voglio insospettirlo, tanto arrivarci a questo punto è un gioco da ragazzi...

-Vendete molto bene?

-Vendo bene. E quello lì... ci ha guadagnato parecchio... su di me. E su quella povera Giuliana.

-Ma perchè,- domando con quell'intuito che a volte fa rimanere sbalordito me stesso per primo,- sono i disegni... fatti a Giuliana che vi hanno reso di più?

-Sissignore; erano una serie di ventiquattro. Mi ci comprai un macchinone e ci potei abitare a Parigi per un pezzo. Ma era anche l'amore di Lucia... che mi ispirava... Tutto funzionò nello stesso tempo, come deve essere, secondo la religione che professo; l'amore, il modello giusto, il gallerista adatto e sei o sette acquirenti come ci vorrebbero sempre...

-A Parigi venne anche Lucia?..

-Noo. Aveva già un figlio, poi non intendevamo insospettare il marito, partii solo e stetti via un anno. Fu questo che cominciò a allontanarla, anche se tornai parecchie volte e ci incontravamo... sempre...

-E non avete più tentato di fare... altri disegni a Giuliana?

-No; il flusso esatto dell'afflato divino si era esaurito assieme all'amore con quella donna... Non avevo neanche il coraggio di tornare da Giuliana. Non vedete?- Accennò ai disegni, sparpagliati sui muri.- Potete capire quanto mi è rimasta qui,- si toccò la gola;- sono passati sette anni, ho avuto donne a caterve, ma ancora la desidero.

-E' un femminone...

-Non lo so?

Aggiunge un dettaglio anatomico, senza pacchianaggine però, con tocco artistico, diciamo. Non mi ingelosisco. Gli artisti tengono questa capacità di parlare di cose delicate senza rovinarvi l'appetito. Non si sa come fanno... Io prima lo odiavo, adesso non più. E' simpatico, abbastanza...

Me ne vado... Ho risolto il caso. In tasca ho un registratore, ho raccolto la deposizione involontaria di Capezzone;... di questo... non mi vergogno, è il mio mestiere. Sarà un mestiere schifoso ma è il mio, e ce ne sono tanti altri anche peggio, l'importante è non venir mai meno al dovere verso il cliente, come pure Giuliana de Santo sapeva. Chi viene meno è un farabutto, ha praticato... la malagrazia, per cui non c'è perdono, nè in cielo nè su questa terra ubertosa in cui donne come Lucia sono la rappresentazione dell'afflato divino, qualunque cosa significa; questi artisti! Che ci faccio adesso di questa confessione non ho idea. Sono più che mai stonato. Non penso a affogarmi dentro il porto, adesso che l'incontro con il mio cliente è... al momento superato... Mi domando soltanto ogni tanto che uomo sono? Ma rido a squarciagola. Penso a lei, si capisce. A chi, sennò?

Vado da Gino il barista e mi... faccio un paio di birre. Tutto sommato la situazione non è cambiata per niente. E come poteva cambiare? Che ho fatto di nuovo? Sto in angoscia. Se presento il nastro com'è a Sasso, si evince che l'adulterio è stato reiterato con il sottoscritto; in un modo o nell'altro si arriva a questa verità;... se manipolo il nastro la faccio ancora più sporca di tutte quelle che sto facendo fin'ora. Inoltre mettere nei pasticci il povero Capezzone... con quel chianchiere, non mi sembra cosa graziosa. Nemmeno mi pareva cosa consigliabile. Già tenevo terribili potenziali nemici. Aggiungerne un altro non era cosa. Maledizione. Mi confido con Gino, senza far nomi.

-Con la moglie di un cliente?... E vuol dire che così doveva andare.

Davanti a tale prova di filosofia cittadina, tolgo il disturbo e vado al cinema. Vedo un filmaccio pieno di corna e scemenze e esco che vorrei i soldi indietro... Ma a chi li danno, a me? Non ci vado mai al cinema, devi sorbirti più pubblicità che alla televisione, c'è una puzza di pop corn da schiattare perchè i... fessi vogliono imitare gli americani che mangiano anche seduti sulla tazza e i film sono uno sfacelo... Ma dov'è "Notte di sangue a Chicago"? Dov'è "L'ultima inchiesta di Miki Stewart"? Dove sono "Carrai" e "Il caso della bella sigaraia"? Mondo, ahimè, dove mai ti conduci? Stai su una brutta china, senti me. Ma non parlo più. Già parlo troppo, per un investigatore privato. Miki Stewart chissà che direbbe... Miki Stewart parla pochissimo. Forse tutti gli investigatori privati devono parlare poco... Io parlo assai. Conto i fatti miei sovente. Sono fatto in quest'altra maniera. Ma del resto quale investigatore privato si metteva con la moglie di un cliente? Maledizione, ero in un punto delicatissimo della mia carriera, all'improvviso mi è saltato in mente uscendo dalla proiezione... Come faccio, se mi scoprono? Perdo il lavoro. La cosa mi ha fatto venire un poco di mal di pancia. Ma non al punto di dover correre al bagno. Mi sono controllato. Mi stavo infilando nei meandri dell'inferno e guarda tu cosa pensavo! Anzi già mi ero infilato! Ma chi si faceva capace? Non... riescivo a distinguere... Miki Stewart era lontano. E io stavo solo con il peso senza fine... che mi portavo appresso... Gino non mi aveva detto niente. Neppure si era... indignato... Tenevo compagni all'altezza mia, non ci stava che dire... Maledizione, come avevo fatto a mettermi in tali imbrogli? Questo pensiero pure mi è venuto all'uscita dalla sala, mentre in fila con gli altri,



cercavo di raggiungere l'uscita. Intanto cercavo di passargli davanti, ma ci provavano tutti, non si procedeva. Ci stava un ingorgo... La gente dormiva in... piedi. Il punto di uscita dal cinema era bloccatissimo.

Mi becco un maledetto temporale, con tutto che siamo a giugno. Stiamo finendo male. Stiamo finendo male... Questo continuo a ripetere. Non ci sta più giustizia e il Padreterno ci punisce. Prima o poi moriamo tutti. Dobbiamo darci da fare per aumentare il carico di giustizia nella società. Ognuno deve fare del suo meglio, ognuno tiene questa responsabilità... Senza giustizia non andiamo... da nessuna parte... Ma non sappiamo cos'è questa giustizia. E non lo sappiamo perchè neanche ci interessa. Di tutti i problemi di vivere, è quello meno sentito:... nessuno ci pensa veramente... Quello che è giusto e quello che è ingiusto, sono cose campate in aria. Forse a parte i grandi pensatori nessuno ci ha mai pensato veramente. Io ci penso in quella fila e poi fuori sotto l'acqua. Il temporale spesta...! Chissà se finirà o continuerà. Forse è la fine, questa. Quel temporale davvero faceva pensare al diluvio che forse stava per arrivare... La giustizia non ci interessa perchè siamo sempre distratti quando ci pensiamo. Compete a altri, ai giudici, per cominciare, eccetera eccetera. Quando ne facciamo troppe poi non ci interessa nemmeno quanto dice il giudice... Taliercio, il mio conoscente giornalista, forse teneva qualche risposta sulla giustizia. Ma chi lo interpellava? A me non interessava! Stavo con il mal di testa, questo sapevo!...

## Capitolo 6

Miki Stewart tra un caso e l'altro fa i solitari, senza mai togliersi il cappello; io leggo i fumetti e il cappello non lo levo perchè non ce l'ho, ma se l'avessi lo toglierei perchè Miki Stewart sì, ma totano no.

Sono le otto di sera, ho chiuso il caso ma non so cosa farne. Non sapevo, povera anima innocente, che il caso era appena cominciato e che me la sarei vista brutta, ma brutta. Giuliana de Santo era stata uccisa, mi ero infilato in un ginepraio, anche se non ho mai capito cos'è, e sentii più di una pallottola. In senso figurato..., ma è quasi uguale, maledizione... Questo capita quando vieni meno al mestiere. Vieni meno a tutto ma no al mestiere! Sei finito, finito, non hai più voce in capitolo in niente, nemmeno con te stesso. Non ti stai a sentire. Giri la faccia dall'altra parte... E aspetti di avere finito di parlare. Questo capita a chi tradisce... il mestiere. Quello era capitato a Giuliana de Santo perchè aveva spifferato senza averne il diritto. Con chi aveva spifferato ancora non lo sapevo... Ma l'avrei scoperto. Aveva spifferato con qualcuno infatti. Maledizione, giro con le parole, perchè non voglio arrivare da nessuna parte... Parlo a vuoto... Questo capita, è capitato e sempre capiterà a chi commette l'ingiustizia,... che è sempre e soltanto venir meno al mestiere,... di trovarsi negli impicci, e che impicci... A volte sono impicci spirituali, a dir la verità, e voi vi limitate a affogarvi nella vasca o in luogo simile, altre vi ingarbugliate... in un reticolo di balle e controballe che non ci capite più niente e o vi conducono alla neuro,... o vi ritrovate coi peggio compari per continuare a andare avanti, o diventate l'ombra di voi stesso... Attento, ingenuo aspirante investigatore, attento, non commettere mai il mio errore; mai la donna di un cliente! Errore peggiore non potresti, ahimè, compiere, neanche se lo cerchi col

microscopio... Cosa non ho visto da allora, cosa non ho provato,... solo una pizza coi peperoni in faccia mi sono mancato, il resto ho subito proprio tutto. Senti un po'.

Mi chiama lei, Lucia, sono le otto e mezza di sera, il marito è andato in campagna a comprare certi maiali, voleva parlare con me...

-Mi stai facendo saltare la fantasia, se capisci quello che voglio dire- le dico quasi gemendo.

-Pure tu a me- dice lei.

Che dobbiamo fare? Scappare sul lago di Garda?...

Magari, qualcosa da parte la tengo. Magari pure lei. Mandare tutto a quel paese e pensare solo a noi due? E i due bambini? Sono stato educato alla vecchia maniera, non sono capace di andarci col cuore leggero con le creature, se l'avessi conosciuta davvero per caso, chissà, ma neanche secondo me... Non ho il coraggio di far niente,... ma che lei mi ha chiamato... mi sembra meraviglioso, meraviglioso. Che sto tradendo pure lei coi miei tanti imbrogli, al momento non mi pare importante. Sono un facilone, un cretino, uno scimpanzè... La vorrei vedere subito, le chiedo se è possibile.

-Non dirmi queste cose- fa lei,- perchè io... sono pazza e davvero... sono capace di mollare tutto, in un solo momento.

-Ti passo a prendere e scendi qualche minuto, possiamo parlare in macchina.

-Va bene...

Poco dopo è nella macchina con me, al buio, ci bacciamo come due ragazzini e lei neanche è una bambina. Vorrei dirle la verità, ma la nostra storia è cominciata con una menzogna e ora non ho la forza di spiegare che non me ne importa niente di quella menzogna, la amo e tutto il resto. Che la amo davvero è in realtà tutto da vedere, ma che sono pazzo di lei, è verità...

Non so dire qual è la differenza... Ma i casi hanno mostrato che una differenza c'è... Si vede più avanti...

Putroppo il figlio grande l'ha seguita, ha undici anni e la faccia da patata perchè mangia quanto il padre putativo e è il triplo della sua età. Vediamo la faccia che si allunga sul vetro davanti, restiamo raggelati..., e lui dice:

-Ma bene, voglio vedere che dice papà.

E se ne va... Figlio o non figlio suo, questo è un porco come Sasso.

-Non importa- dice Lucia.- Meglio così. Si prenderà una decisione...

-E se mi ammazza?...

-Non ti ammazza.- Ma lo sa che non tengo paura. Io non... ho più paura di morire da molti anni prima, quando uno mi ha buttato una bomba dentro lo studio... Poi appresso ho sistemato meglio il coraggio... Me la cavo ancora più egregiamente, adesso, con me medesimo...

Solo adesso mi rendo conto perchè mi sento così colpevole... E' il sentimento più forte anzi, scimunito come sono. Le altre angosce mi accorgo che sono soltanto un riflesso di questa qua... Perchè la amo sì, ma di prendermela definitivamente... non ci ho mai nemmeno pensato... Allora forse non è amore? Non lo so, al momento non ragiono. Penso solo... che... è amore... Non voglio sapere storie... Non mi interessa di nessuno e di niente... Dopotutto, l'amore è amore, e se tu ti innamori di una che è di un altro, sia pure il cliente o chi vi pare, l'amore è amore. Gino il barista... non aveva detto niente di specifico ma questo aveva pensato, io l'avevo capito, mi pareva... Ma io non avevo nessuna intenzione di mettere su famiglia, e di accasarmi con Lucia. O forse sì, forse non avevo

il coraggio di pensare anche a questo, sembrandomi un tradimento ulteriore verso il povero Sasso Alberto...

-Tu mi ricordi altre due donne con cui sono stato...

-Ci prendiamo sempre la stessa donna, eh?

-Spero di non averti offesa...

-No, no... Non ti preoccupare...

-Lo so che sono strano a tirare fuori questo argomento proprio adesso...

-Non ci sta niente di male. Non ti preoccupare per il ragazzo. E' un bene, così...

Non avevo paura di offenderla perchè era una femmina bella, bella e non si offendeva per tanto poco. Io avevo cercato il rispetto una volta, poi la gloria, poi il coraggio, adesso vagamente mi chiedevo dove stava di casa la giustizia, a quarantacinque anni me lo chiedevo, forse era l'età giusta... E non sapevo dove andare a cercare, perchè non ci pensavo veramente come ho cercato di spiegare... Già non dirle niente del marito cornuto che mi aveva ingaggiato è un tradimento. Ma il fatto che non penso proprio a lei per il futuro è assai peggio. Le cose mi vorticano nella zucca. Non ci capisco niente. Parlo a vanvera. L'idea che ci mettiamo a vivere insieme in verità mi pare la cosa più bella che mi è capitata, ma mi fa paura; come se stessi commettendo la massima vigliaccata... Ma non so che vigliaccata è, se verso il marito o verso di me e lei, dato che non sono sicuro... Sono fuori di me, all'improvviso, e per la prima volta, da quando mi sono infilato in questo casotto... Ora capisco quei capitani che si affogavano con l'imbarcazione, ti succede un tale casotto, appunto, nel cranio che preferisci crepare invece di restare ancora un minuto a cercare di veder chiaro.

Per conto mio dopo questo bel colpo di scena mi ammazzerei quasi, senonchè neanche ci penso veramente e dico:

-Vienitene allora a casa mia.

-No. Devo parlargli. Glielo devo.

-E se...

-Non farà niente, mi rispetta...

-Va bene. Lo aspetto domani all'ufficio.

-In che senso?

Le racconto ogni cosa.

Rimane a bocca aperta...

Mi sono levato un altro pensiero. Non mi importa niente però di questa cosa in particolare... Lei domanda, perchè le ho detto pure di questo qui:

-E quel povero Massimo... vuoi metterlo nei guai?

Questo vi fa capire che... femmina fosse. Non pensava a noi, nè a quel po' po' di sorpresa che le avevo fatto, pensava al vecchio amante...

-Lucia,... tuo marito se la prenderà con me, a Massimo non ci penserà nemmeno...

-Comunque tu non dargli il nome.

-Questo... non... posso garantirlo.

-Non fare il presuntuoso.

Non aggiunge altro e scende... Vuole dire che è inutile che mi atteggo a integerrimo occhio privato. Che femmina... Comunque io credo che al riguardo la deluderò... Voglio arrivare in fondo alla faccenda, in un modo o in un altro... Pure questa mia storia d'amore con lei..., sono capace se mi scende di rivelare, pur di fare il mestiere... Qualcosa non mi quadra... Non capisco bene, non capisco niente... Vado a casa. La notte non dormo... E che vuoi trovare pace? Tanto più che non so

nemmeno perchè sto sottosopra. Forse è proprio questo l'ingiustizia. Farla grossa e non sapere che l'hai fatta. La cosa mi pare anzi probabile... Forse l'ho imbrogliata. Ma l'argomento tutt'ora non mi convince. Non vorrei proprio pensarci. Maledizione a quando ho cominciato a raccontare questo caso. Dopotutto stavo abbastanza in pace... Non mi rendevo conto di niente. Adesso comincio a discernere... E discernendo discernendo mi rendo sempre più conto di averla fatta bruttissima. Anche allora l'ho capito sia chiaro, ma io racconto questa vicenda quasi a cavallo dei fatti, certe cose non le ho proprio smaltite, digerite... Vengono ancora alla gola. Dopotutto pensavo solo di averla fatta sporca, non sporchissima. Perchè nel momento stesso in cui mi mettevo a pensare alla giustizia... che avevo tradito mi annoiavo... La giustizia è un argomento talmente delicato che snerva a pensarci... Intanto tenevo paura del marito di questa qua. Chissà come si sarebbe messa. Io non tenevo proprio nessuna voglia di affrontarlo. Ma eravamo innamorati, si doveva fare una ragione. Io non ci potevo fare niente, e neppure Lucia...

Al mattino eccomi in ufficio aspettando la scarica di mazzate che come minimo arriverà e dovrò sorbirmi.

Ma non accade niente. Alle dieci arriva lei. Sorride.

-Luca non ha detto niente al padre, a Alberto. Ha pianto un po', ieri sera. Gli ho detto che ero innamorata di te e ha detto che doveva pensarci, per punirmi un po'... Ma stamani non gli ha detto niente, e di nuovo piangendo mi ha giurato che non rivelerà mai niente, però voleva sapere chi sei, che mestiere fai, se sei una persona seria, questi ragazzi oggi con tutti questi film che vedono ti vendono e ti comprano.

-In questo gli americani sono importanti, insegnano un sacco di cose,... come a me Miki Stewart.

-Ora facciamo un po' i conti. Mi hai detto un sacco di fandonie. Anzi no, non me le hai dette, ho capito che eri sincero quando mi hai avvicinata, però questa situazione va chiarita.

-Io mi sento colpevole verso tuo marito...

-Niente moralismi. Dimmi che hai in quella testa intenzione di fare.

-Non ho idea...

-A mio marito non devi dire nulla. Dobbiamo continuare così. Io starò... al gioco con lui, e ci vedremo al mattino, come stabilito....

-Sai che Giuliana de Santo forse è stata uccisa?

-Ma che dici?

-Ho parlato col medico, è strano come è morta, e il medico della polizia non ha escluso che forse è stata soffocata.

Il medico della polizia non aveva detto proprio questo, ma la cosa era possibile, e quando mai quello avrebbe ammesso sul serio una eventualità simile? Solo che me l'aveva fatto capire che era possibile... Non aveva fiutato, era rimasto statistico, come diciamo noi... Solo che tutto faceva pensare che era stata uccisa...Ci stavano troppi fatti strani, inclusa la morte improvvisa e senza testimoni... Era stata uccisa, era stata uccisa..., il medico sapeva il fatto suo... E aveva parlato con... gli occhi... abbastanza! Abbastanza aveva parlato!...

-...Soffocata da chi?

-Io ho pensato a tuo marito,... lui a un punto ha scoperto che i due ragazzi non erano figli suoi, quando ha notato che tu negli ultimi anni eri assai cambiata. E ha capito subito che quella Giuliana era una copertura per i tuoi incontri. Mi ha stupito che è venuto da me invece che passare direttamente da lei a farle sputare il nome del tuo amante. Il carattere che ha farebbe pensare a un tale comportamento.



-Sì, è vero. Ma forse ha avuto paura di affrontarla. Non è un coraggioso, voleva sapere, ma avrebbe preferito che non gli portassi mai nessuna notizia.

-L'esame del Dna ai due ragazzi l'ha fatto fare.

-E' vero.

-Se è un assassino, c'è rischio che ammazza anche te, e anche me.

-Non è un assassino, non... dire... scemenze.... Non ci posso credere. Giuliana è morta... di morte naturale, neanche sapevo che aveva un tumore,... all'epoca... nostra era sanissima. Massimo le fece un sacco di disegni, mentre mi aspettava,... perchè aveva la faccia tipica di una di qui, con tutte le rughe da popolana... e così via. Lei si dava un sacco di arie. Non aveva mai posato per un artista, tentò anche di portarselo a letto. Avrà avuto sessant'anni e passa.

-Resta il fatto che è stranissimo che uno come tuo marito, che taglia le fette di carne come se stesse facendo un discorso al consiglio supremo della categoria dei magistrati e mi vuole insegnare a campare ogni volta che mi vede e prendeva a cazzotti quelli che appena appena ti davano una sbirciata, non è andato... subito da Giuliana de Santo, una volta appurato che i due ragazzi non sono suoi.

-Mi metti paura.

-Devi mettertene...

-Questa Giuliana è morta due anni fa?

-Sì.

-Allora, il Dna lui deve averlo fatto verificare prima, se... è responsabile della morte di quella...

-E' così- dico ammirato, dato che io proprio non ci avevo pensato a seguire questa pista.- Puoi accertare quando è stato fatto l'esame,... come fai?

-In cassaforte tiene le sue carte. Ho la combinazione anch'io, se gli esami dei ragazzi sono lì, di sicuro c'è anche la data.

-Hai ragione, perbacco.

-Vado a vedere. Ti telefono dalla casa di una mia amica.

-Hai detto... a qualcuno che ci stiamo vedendo?

-Sì, a un'amica.

Mi chiama un'ora dopo.

-Le carte non ci sono, ma conosco il medico che ha fatto gli esami. Ha un debole per me, forse riesco a farlo parlare.

-No, Lucia. E' una cosa delicatissima, se il medico ha fatto gli esami e non ha chiesto anche la tua autorizzazione, potrebbe per prima cosa avvertire tuo marito.

-Cosa facciamo?

-Dobbiamo accertare quando sono stati fatti quei due esami. Forse so come fare.

## Capitolo 7

Una mia... ex fidanzata, Laurina Ceniempo, era infermiera capo al Santo Sepolcro. Le domandai,... dopo un sacco di manfrine un po' da verme, se potevamo collegarci tramite computer al centro di ricerche sul Dna e individuare la data in cui erano stati fatti gli esami di Luca e Piero Sasso...

-Sei pazzo!...

-E' una cosa importante, ti giuro, è questione forse di vita o di morte.

-Neanche se fosse di immortalità,... Pino. E poi sicuramente saranno anonimi, sono esami delicatissimi...

-Io so che la madre non era informata dell'esame e non credo che siano anonimi, se fossero anonimi dopo tre giorni si metterebbero le mani nei capelli senza capire più niente.

-Non posso aiutarti. Sono cose troppo riservate.

-Ma io non voglio sapere l'esito dell'esame.

-E che vuoi sapere?

-Solo la data in cui è stato fatto.

-Non posso farlo. Non posso farlo. Misericordia, andiamo di là...

Ci è riuscita... dopo dieci minuti, pare che oggi tutti sanno usare questo trabbiccolo, tranne io, a me pare una cosa da scemi, tranne quando mi serve... Quando mi serve allora non trovo pace... Bestemmio... Non so che fare... Ma questa faccenda del computer... rimane un mistero... Sarà... una cosa buona... Sarà una cosa cattiva... Secondo certi professori che avevo consosciuto... durante l'inchiesta sulla "gloria"... era una cosa cattiva, usato come veniva usato... Però dico io... Se era utile? E era utile pure a me?... Non riesco bene a capire... Non mi esprimo... Una volta ho pure affrontato un caso che riguardava questa faccenda, questo trabbiccolo. L'ho detto. E chi se lo ricorda? Era stato un bel caso, riguardava la gloria, appunto, mi ripeto. Ma c'era e c'è una ragione... Quello era un tema che mi piaceva. Questo qua della giustizia continua a sfuggirmi di mano e forse mi sfuggirà per sempre. Vorrei... che mi sfuggisse per sempre... E chi lo sa? Forse è una cosa che non si deve proprio sapere, nè toccare... La "gloria" invece...! E' un tema che interessa sempre... Magari trovi pure quelli che ti copiano dopo che tu hai fatto tutto il lavoro... Lasciamo stare... E' una cosa che non mi... interessa davvero... Ma quel fatto del computer... rimane un mistero, un mezzo mistero, va'... Qualcosa capisco che forse il sistema non è buono, è

pericoloso... Ma non ci spreco sopra altre parole... Ho fatto la mia indagine sulla “gloria”, a tal riguardo... Andate, gente mia, a rivedere quel caso là, erano altri che parlavano, io riportavo... Adesso non saprei cosa dire di nuovo...

Ci sono gli esami di tutti e due, dato che c'è a questo punto Laurina mi conferma quello che già le ho detto, che gli esami del Dna di Luca e Piero Sasso non corrispondono a quelli di Alberto, loro padre sulla carta; non è il padre... La data è di due anni prima. Però non è detta, la cosa è sempre insicura...

Comincia a venirmi una gran fifa; con gli assassini ho avuto a che vedere poche volte ma so che non ragionano più come gli altri...

Conosco il commissario Popolo, con cui ho avuto a che vedere, in un caso assai complicato. Non mi vuole vedere, si dà un sacco di arie, è fanatico, ma è l'unico poliziotto di un certo livello che conosco. Però onesto onesto non è...

Così quando gli dico quello che ho appurato, subito si fa prendere dalle crisi di gelosia e dice che sono cose campate in aria e lui non ha elementi per avviare un'indagine... Gli chiedo di riesumare il corpo, anche se è ridotto a mal partito, dopo due anni, i danni alla glottide, se è stato soffocamento, e altre cose da ischemia, che ne so?, forse ancora si agguantano.

Comincia a fare il sarcastico.

-Pentecoste, hai intrecciato una relazione con la moglie di un tuo cliente e adesso vorresti che la polizia ti cavasse il ragno dal buco mandandotelo in galera!

-Commissa', non dite così...

-Io dico come mi pare e piace.

-Non volete farlo, allora?

-Non voglio fare niente...

-Se quello uccide la moglie, ci tengo però a dichiarare che io vi ho avvertito.

-Dichiara quello che ti pare. E ora...

Bestemmiando come un maniaco, torno in ufficio, darei le testate nel muro, non sono lucido e dire che la mia lucidità in passato ha sbalordito più d'uno, come altre cose mie. Ma ho la coscienza lurida e non sono capace di fare due più due. Ecco, il peccato. Dannazione, peste e colera. Mi viene in mente la bella pensata di andare da Alberto Sasso, dirgli quello che ho scoperto e metterlo in guardia, ma quello niente niente va a casa e ammazza la moglie, poi magari viene a ammazzare pure me... Mi viene in mente una pensata meravigliosa; sono le due del pomeriggio, Sasso di sicuro sta a casa, ma Lucia mi ha detto che per casi di emergenza posso telefonare sul suo telefonino, lei lo tiene con la segreteria, senza suoneria, scopre che ho chiamato e si allontana per richiamare.

-Pronto- fa dopo un po' con una voce bisbigliata, che non fosse la situazione tragica mi farebbe schiattare dal ridere,- non alzare la voce, sono nel bagno.

-Lucia, ho avuto una pensata magnifica. Affidiamo i due bambini al vero padre, Massimo Capezzone, e tu e io partiamo. Quando tuo marito si è calmato o magari si è fatto scoppiare le cervella, torniamo.

-Idea magnifica...

-Ma dai, è perfetta. Capezzone è un tipo abbastanza a posto, si può...

-Non si può niente, non dirmi queste cose che poi magari davvero le faccio e poi mi odi per tutta la vita. Ci nasconderemmo sempre? E se scopre dove sono i bambini? Va lì e ammazza il povero Massimo.

-Ah, ora ci credi che ha ammazzato Giuliana!

-Hai scoperto qualcosa, sul Dna?

-Sissignore, purtroppo. E' di due anni fa, l'esame, di qualche giorno prima della morte di de Santo Giuliana.

-Signore benedetto.

-Hai capito? La mia pensata ti sembra sempre scema?

-Ma Massimo non è detto che accetterebbe di tenersi i bambini; è un tipo particolare, un po' egoista...

-Egoista o no, sono figli suoi; è ora che fa qualcosa per loro.

-Ascolta, sono passati due anni, se davvero ha ucciso Giuliana, e comincio a crederci, mamma mia, nel frattempo non ha fatto più niente, non svegliamo il can che dorme...

-Lucia, svegliati tu. Il cane è bello e sveglio, per due anni la morte di Giuliana de Santo lo ha tenuto tranquillo, ma ora è tornato alla carica, perciò è venuto da me. Vuole fare piazza pulita, credimi...

-Mi terrorizzi...

-Andiamo a parlare... con Massimo...

-D'accordo... Lo chiami per preavvertirlo? Io cerco di uscire con una scusa. Posso stare da te tra mezz'ora.

Chiamo Capezzone, gli dico... chi sono.

-Ah- fa,- come va?

-Capezzone, ascoltate, io ho sì un'agenzia e sono sì appassionato di fumetti, ma sono un investigatore privato e vi devo parlare di una cosa assai importante. Vi rincresce se vi vengo a trovare tra un'ora assieme a Lucia?...

Casca dalle nuvole, devo accennargli qualcosa, comincia a dare... i numeri, lo calmo secco. Non rompesse le scatole. Si ridimensiona. Accetta di incontrarci...

Ma dopo pochi minuti mi chiama Sasso.

-Mia moglie si sta comportando in modo strano,  
Pentecoste- fa.

-Perchè?- domando con la voce che sembra uno squittio di  
iena.

-E' curiosa, non mi guarda in faccia, e è uscita ora ora,  
l'avrei seguita se fossi... capace. Ho pensato, sapete che?

-Dite.

-Che forse avete smosso... un po' di acque e lei e il vecchio  
amante si stanno rivedendo. Forse- aggiunge con una risatina  
felice- sono nervosetti.

-Volete che la rintracci?

-Ma come la rintracciate?... A volte, Pentecoste, mi fate  
pentire di essere ricorso a voi... Non vi capisco. Quella ha preso  
la sua strada, per adesso. Però noi... dobbiamo seguirla.

Ormai parlava come un pazzo. L'omicidio covava nel suo  
petto fetentissimo.

-Se seguo lei, non posso seguire il caso, potrei chiedere  
aiuto a un collega.

-Ma il caso dove mai vi ha portato, Pentecoste? Non mi  
pare che state procedendo... Forse è proprio seguendo lei, che  
potete cominciare a avanzare un poco e a non farmi maledire  
tutti i soldi che vi ho dato.

Mi doveva dare altri settecento euro, ma non ho avuto la  
forza di ricordarglielo...

-Va bene, avete detto che va a prendere il piccolo a scuola,  
alle sei, posso cominciare a seguirla da lì.

-Quando ha il piccolo in macchina, dove vuoi che vada,  
Pentecoste? Voi mi fate uscire scemo, ma ragionate o no?

-Avete ragione. Allora da domani mattina mi apposto sotto  
casa vostra e la seguo... Va bene?

-Va bene. Secondo me è la strada buona, me lo sento nel sangue,... sento tutto un formicolio, sento che è la strada buona, arriveremo a quel delinquente, ci arriveremo, vedrete.

Riattacco con la mano che... mi trema, pure se è un pazzo omicida, per me la voce sua... suona come quella della giustizia. Se fossi Miki Stewart adesso mi sparerei un doppio bourbon. Mangio una caramella alla menta sperando che il fiato non mi puzza per la cipolla del ragù che avevo nel congelatore e ho riscaldato per pranzo su due tubettini.

Lei viene, suonichia da strada. Mi precipito, già dimenticando ogni guaio, pregustando solo il piacere di stare solo con lei. Mi faceva ammattire di smania di tenerla vicina. Ci siamo incontrati, infine, sono salito in macchina e è partita.

Le ho detto che tutto era a posto, le ho ricordato dove abitava Massimo Capezzone, un paio di volte ci era stata. Poi dei vicini avevano preso a notarla e avevano optato per la casa di Giuliana de Santo. Si erano incontrati allorchè Massimo aveva disegnato delle teste di porco per i depliant della macelleria, allora era alle prime armi, poi aveva sfondato. Meno male che Sasso non aveva pensato a collegare, ma dopo dieci e passa anni come avrebbe potuto?

Capezzone ci ospita con un bel tè, ci tiene a fare l'uomo di mondo, finge che non prova nessuna meraviglia per quanto è accaduto... e per il mondo che gli sta rotolando addosso. E' sempre innamorato di Lucia, in verità, dopo sette anni che non la vede, e io che avrei eliminato i disegni dal muro provo un po' di pietà per il fatto che invece lui li ha lasciati... con l'evidente desiderio di mostrare a Lucia la potenza del suo amore. Doveva essere proprio un altro uomo, allora, forse più povero. Ora non vedo proprio che avrebbero da spartire. Sembra uno mezzo incartapecorito, anche se sicuramente piacerà ancora molto.



Lucia è tutta pepe. Lo saluta con affetto, fa qualche complimento gentile e scherzoso per i quadri, ci sediamo, spieghiamo la faccenda per filo e per segno,... è inutile tenere segreti, tra noi. Siamo tre maiali, legati per le zampe; o ci salviamo assieme o ci troviamo tutti e tre appesi e, in men che non si dica, con la gola tagliata a colar sangue per il sanguinaccio. Capace che quello squinternato davvero lo vende poi in bottega. Se ne sono sentite di peggio. Il sangue di Lucia con la cioccolata e l'uva passa e i pinoli e la frutta candita non so come sarà,... il mio penso che sarà di buona fattura, ho sempre fatto una vita sana, non ho colesterolo, andrei a ruba... Quello di Capezzone... lo venderebbe come seconda scelta. Ma forse mischierebbe tutto, sarebbe più giusto, è la legge del castigo, uguale colpa, comune epilogo, nel condotto fognario dei clienti più bongustai di Sasso Alberto, macellaio e omicida e spada della giustizia.... Questa bella pensata, di conquistare la moglie del cliente, ora comincia a apparirmi nella sua intera drammaticità.... Ora comincio veramente a pensarci... Ci penso eccome. Mi rendo conto che la cosa non è così nuova al mio intelletto... Ci penso già da un pezzo, a dire la verità. E' una verità terribile. Chi l'avrebbe sospettata mai? Io solo la intuivo e lasciavo stare. Mi ha fatto perdere la bussola, sono prove da cui non esci più intero. Forse, per anni, mi porterò dietro le conseguenze di tale... faccenduola. Ero gioviale e alla mano, sono diventato un fetente, ho notato, facendo la barba, stamattina, che avevo la bocca storta, come i delinquenti nei fumetti di Blek Macigno... Ma io a stare con Lucia dimentico tutto e solo a tratti mi sopraggiungono questi pensieri di dannazione. Con Capezzone sto a mio agio, è un tipo accettabile, e poi è complice e non ho vergogna di guardarlo

negli occhi. Quando sente quello che vogliamo da lui, fa la scena madre, come si dice.

-Ah, no; volete mettermi nei guai; troppo comodo. Qui ci sta Massimo che si prende tutto il peso della situazione... Troppo facile.

Lucia mi guarda senza parlare. Aveva ragione, è un poveraccio. Stiamo solo perdendo tempo. Che mai gli avrò chiesto? Di prendersi i due figli e andare a fare in culo. Una bazzecola. Noi ci amiamo. Abbiamo diritto a veder trionfare il nostro amore. I due pargoli non posso ammazzarli, non sta bene. Se li piglia il padre. Ma quello è pieno di cattiva volontà. Mi faccio nero, lascio stare...

Ci alziamo per levare le tende. Lui visto che neanche gli abbiamo risposto "bi", cambia tono, vuole spiegare, mi fa prendere sonno, e invece più che mai ho bisogno del mio vigore fisico-mentale, perdiana... Gli do una pacca amichevole. Ma sì, ma che mi frega? A questo punto... Non possiamo contare su nessuno. Siamo come i due amanti maledetti.

-Va bene, va bene, Capezzone, abbiamo capito. Fa' belle cose, mandami un disegno una volta.

-Io poi neanche so come si crescono i ragazzi, come farei? Mi dispiace, tutti sanno che Massimo è sempre a disposizione...

Eccetera eccetera. Ce la svigniamo prima che gli sbadigliamo sul grugno, cosa indecente, e segno inequivocabile del declino spirituale che abbiamo intrapreso. Ma se non ci sta un film americano che non spiega come si crescono i figli... Ti devi solo mettere davanti alla televisione e imparare. E che ci vuole? E dillo che non ci vuoi aiutare... Fai più bella figura...

Torniamo a casa, facciamo l'amore,... poi lei va a prendere il figlio.

## Capitolo 8

Dormo malissimo, come un fachiro non abituato ai chiodi. Mi rotolo, mi volto, sudo, sogno cose orribili. Ma al mattino, al pensiero che ho un pretesto per mettermi sotto casa di Sasso e seguire Lucia, il cuore già mi saltella di entusiasmo. La vedrò, penso; la guarderò,... lei saprà che le sto dietro, chissà cosa farà, se mi lancerà qualche bacio, o farà cose un po' oscene con la lingua. L'importante è starle vicino, sia pure solo con gli occhi, poi magari la accosto, al mercato o quel che è. Posso sempre inventare una scusa con Sasso, se lo viene a sapere.

Ma lui mi aspetta dabbasso, mi dice che la moglie non esce quel mattino. Lo dice con tale tono che a me subito viene una certa tremarella, indago con sagacia, fingendomi indifferente. Lui mi dà occhiate che mi fanno schiattare di paura.

-E' indisposta- fa,- cose da donna.

Io capisco che ha saputo, il bambino ha cantato, penso.

-Sentite, Sasso,- faccio con gran savoir faire,- fatemi salire a parlare con lei... Dirò che sono un addetto delle assicurazioni, devo fare una polizza sulla vita e ho bisogno di interrogarla sulle sue abitudini... State sicuro che con la mia esperienza raccolgo... indizi importanti e riusciamo a scoprire qualcosa su quell'altro.

-No, non vi preoccupate- fa lui con occhi di fuoco, e con svolazzo leggiadro della mano,- a lei ci penso io. Voi pensate a voi, adesso.

-Come, non lavoro più per voi?

-Non lo so, voi che dite?

-Certo che lavoro, anche se in verità devo prendere ancora settecento euro...

-Ah, certo. Ve li porterò nel pomeriggio allo studio.

E ritorna di sopra. Non so che fare. Vado alla polizia, mi mandano al diavolo. Salgo di forza, mi metto nei guai senza essere sicuro di risolvere granchè; non è detta che mi fa entrare, e dopotutto non è detta che sa... Ma sa, so che sa. Mi guardava come uno che sa e cova. Mi sento morire di paura. Salgo in macchina e corro alla Bentivoglio, salgo dal direttore e gli chiedo di mandare a chiamare Piero Sasso, perchè voglio chiedergli se ha visto un certo incidente di cui mi hanno fatto capire può essere stato testimone e su cui sto indagando. Vuole sapere che incidente, rispondo che è un incidente domestico, ma... voglio solo domandare al ragazzino se ha visto qualcosa prima di venire a scuola, senza turbarlo con argomenti specifici, a meno che non ne parli lui stesso... Lo manda a chiamare. Il ragazzino mi guarda stupito, chiedo... che hanno visto... lui e qualcun altro vicino al luogo in cui c'era stato un litigio tra una coppia di adulti. Saggio, indago. Approfondisco. Dice di non saper niente di niente, è in buona fede, lo ringrazio e va via. Era così tranquillo che se è successo qualcosa a casa non sa niente. Forse non è successo niente... Il direttore è tranquillizzato, temeva chissà quali fatti giudiziari, neanche vuole sapere più di che si tratta, mi accomiata, riparto... Vado alla scuola media dove sta Luca Sasso. Ripeto la filastrocca alla direttrice, non ci casca, dice che non fa un bel niente, a meno che non sono presenti i genitori, un assistente sociale e c'è un ordine della polizia. Ecco il guaio dei telefilm americani...: stanno rovinando la buona fede degli italiani; accidenti. Le dico allora che il problema riguarda proprio i genitori, che la cosa è riservatissima, ma che temo il padre possa fare qualcosa di

brutto alla madre, sono infatti un investigatore, indago per conto di lui su presunti tradimenti della moglie... e quella mattina l'ho visto particolarmente pericoloso...

Si spaventa, ma non abbocca... Maledizione. A maggior ragione dice ci vuole un'assistente eccetera eccetera. Le chiedo di farmi solo sapere se il ragazzo è tranquillo. Questo accetta di farlo, se ne incarica di persona. Torna nell'ufficio pochi minuti dopo.

-Il ragazzo non è tranquillo... Ho finto di interrogare qualcuno a caso e ho fatto il suo nome, si è alzato tremando. Ha risposto quasi a casaccio e dopo la professoressa mi ha detto che di solito è molto più sicuro, quasi sbruffone; ma forse è il fatto di essere interrogato dalla preside, che lo ha sconvolto.

Me lo auguro. Sasso è solo... con Lucia. Visto che ci sono, i due ragazzi sono fuori dai piedi, vado lì, come... Cary Grant, lo affronto, quel mammalucco,... gli dico che sappiamo tutto, capisce che c'entra anche la polizia... o no, e mi porto dietro Lucia, se non l'ha già liquidata. Una volta avevo due pistole, poi le ho buttate... Me ne sono liberato, voglio dire... E' stato dopo quell'inchiesta... sul coraggio... Giungo lì, dunque, salgo le scale dato che il portone è aperto,... e guardando tutti i campanelli, dato che lì non sono mai stato, trovo quello del macellaio, mi avvento e ipso facto suono a distesa. Mi viene ad aprire, anticipando con qualche parola giocosa che mi riporta l'animo agli effluvi divini, per il fatto che tengo il tasto fissamente premuto, Lucia in persona,... e, quando mi vede, apre la bocca meravigliata... Non capisco più niente.

-C'è il signor Sasso?- domando,... nel caso quello è dentro o qualche vicino sentisse...

-Entra, entra- taglia corto lei.

Obbedisco...

-Sono sola, è andato al lavoro. Che succede? Sembri assai sconvolto.

-Temevo che ti volesse fare la pelle, mannaggia, allora non ho capito niente. -Le accennai brevemente quello che era accaduto qualche ora prima.

-Hai capito benissimo- ribatte invece lei,- Luca gli ha relazionato tutto, il povero sozzone,... si sentiva in torto verso il padre, sono assai legati, almeno lo erano fino a qualche anno fa... Ma Luca ha undici anni, già sta cominciando la pubertà, forse perchè è grasso, e ha bisogno di sentirsi virile, ha parlato... L'unica cosa che hai sbagliato è che non ha saputo dirgli chi era l'uomo con me, quando ci ha visti ieri era troppo sconvolto... per pensare a prendere il numero di targa. E meno male, se arrivava a fare un atto del genere, lo cacciavo di casa, non era più un ragazzino spaventato, ma un mostro. Quindi è una fortuna grandissima che sei andato a scuola media e la preside non te l'ha fatto vedere,... se ti vedeva, ti riconosceva e stavamo freschi.

-Allora... non sa che sono io... Dio, ti ringrazio.

-La... coscienza sporca...

-Sì, ogni parola, ogni sguardo che mi dava, stamattina, mi sembravano un anticipo di coltellata. Che ti ha fatto?

-Niente. Secondo me non ha ucciso Giuliana, stai sbagliando... Ha minacciato di ammazzarmi di botte, ma non ha alzato un dito, non vuole perdermi, e lo sa che non scherzo, se mi tocca, lo mando a quel paese... E' al mio amante che vuole rompere le ossa...

-Appunto. Quindi il fatto di Giuliana resta in piedi. Se di te ha... soggezione, è innamorato, ti lascia in pace,... ma con gli altri, come è successo in passato, l'hai detto tu, non va per il sottile.

-E' vero. Mamma mia, io non voglio credere a questa possibilità.

-Grazie al cielo, sei sana; non ci credevo.

-E se venuto al salvataggio? Grazie, mio eroe.

-Per te, salterei dentro al fuoco, Lucia.

-Anch'io per te, credo.

Abbiamo fatto l'amore, poi sono andato da Alberto Sasso e gli ho raccontato di essere stato alle scuole dei due ragazzi a controllare che fossero lì...

-Mi avete troppo spaventato, stamattina.

Scoppia a ridere, della risata finta dei fetenti, e che temevo di cominciare a avere io pure, era solo questione di tempo, la mia bellissima, gagliardissima risata che aveva suscitato l'ammirazione delle fanciulle e delle matrone, tutta la mia vita! Non sia mai! Fammi perdere tutto, Signore, non la mia strabiliante risata; sciò! La mia risata è magnifica, fa voltare la gente da lontano. Ho conquistato le meglio fanciulle grazie a essa... Di perderla proprio non mi andava. Ma se covi ragionamenti ingiusti e fai cose che fanno a pugni con la giustizia è capace che la perdi. E io sempre più in quelle ore cominciavo a pensare di stare facendo cose contro la giustizia, anche se non sapevo proprio bene che. Mi rifiutavo di pensarci, ecco tutta la verità... La giustizia forse non è altro che essere sempre coscienti a se medesimi. Può darsi che sia questo, io mai l'ho capito bene, anche se l'inchiesta si è risolta benissimo... Ho sofferto a lungo, ancora soffro, non capisco bene perchè, poi mi ricordo, riattacco con le geremiadi tra me e me... Ma alla fine sono giunto alla verità...

-Pensavate che volevo uccidere tutti?- fa lui con un lampo di soddifazione, per essere ritenuto un tale superiore individuo. E' proprio scemo. Chi ci ha pensato a una tale cosa?

Volevo solo dire che temevo che avesse fatto cose terribili alla moglie e che ovviamente per questo i ragazzi non erano andati a scuola. Quando inventi balle devi sempre sapere o dovresti sapere che viene appresso. Ma come fai? Questo è il problema con le bugie... Mi ero buttato avanti di petto per diventare simpatico e fare l'indifferente e adesso mi trovavo con una tale fandonia da difendere. Me la sono cavata bene. Non capiva più niente dall'entusiasmo della bella... pensata...

-Che ne so, Sasso? Mi avete terrorizzato; sembravate ammattito...

Ma sì, che male c'è. Una balla non uccide nessuno. Cominci con uno scherzo e poi ti trovi a dire bugie a tutto spiano... Io certo più grossa di quella che avevo inventato andando a letto con la moglie di questo disgraziato... Ah, ah, ahh, non voglio pensare, non volevo pensare...

-Ero ammattito, Luca, il primogenito, ieri sera, siccome era anche lui in casa quando la madre è uscita con un pretesto che pure un ragazzino si sarebbe accorto che era un pretesto e vi ho telefonato, ieri sera mi ha detto di averla vista baciarsi con un uomo... Non ha saputo spiegarmi altro, è ragazzino, ma stamattina l'ho minacciata che se esce di casa le spezzo le gambe...

-Sentite, Sasso, io devo farvi una domanda che mi angustia.

-Fatemi servire i signori e poi parliamo.

-La domanda è questa- gli dico quando torniamo soli,- voi... avete a che vedere con la morte di Giuliana de Santo?

-E dalli! Ma siete insisto!

-E allora..., togliamoci la maschera, ho fatto un controllo tramite computer, gli esami per il Dna ai due ragazzini sono stati fatti qualche giorno prima della morte di Giuliana.



-Come... vi siete permesso...?

-Sasso, non fate il prepotente con me.

-No, no- fa lui, servile...- E' vero, sono stato a casa di Giuliana, ma non l'ho uccisa!

-Però è morta proprio... in quei giorni.

-L'ho minacciata, non ha voluto dirmi niente. Sono andato via, il giorno dopo ho visto i manifesti mortuari e mi sono terrorizzato. Ho pensato che era morta per le mie minacce. E mi sono messo il cuore in pace, riguardo ai due ragazzi, mi volevano bene, ero come un padre per loro, eravamo andati avanti benissimo per tanti anni... Poi...

-Poi...?

-Affari miei. Ho cambiato idea e sono venuto da voi. Ma ora sono proprio pentito, voi siete amico mio o amico del giaguaro?

-Voi siete mio cliente e- dico con lo sguardo aperto e franco, ma sì...- ho il dovere di tutelarvi, pure contro la vostra volontà.

-Mica andate alla polizia a dire cose contro di me?

-No, naturalmente no...

Arrivano altri clienti, li serve bene, non si dà neanche tante arie, adesso che ha confessato di aver visto Giuliana, fa il suo mestiere come si deve... L'unico verme della terra sono io. Desidero per la prima volta in vita mia ammazzarmi. Ci penso sul serio... Maledizione, che sono diventato? Che sono diventato? Racconto balle e va bene, ma ho combinato un disastro senza eguali. Sempre più l'idea del tradimento che ho organizzato con Lucia mi fa ammattire. Quasi quasi afferro il coltellaccio che tiene lì a disposizione. Non ne posso più. La verità si fa strada nella mente quante più puttanate butto fuori. Sono un vigliacco, sono un vigliacco. Dovrei dire che sono un

ingiusto, ma la cosa grazie a Dio mi fa ridere. Sono un ingiusto, ebbene? No, no, no, questa cosa non è la pista da seguire, me ne strafrego di essere ingiusto. Perché non so cos'è la giustizia... Invece mi pesa pensare che sono un traditore. E' strano perché appunto sono praticamente la stessa cosa. Ma la parola "giustizia" fa sempre mezzo ridere, o sorridere. Se invece la metti giù con altre acconce parole sei morto o mezzo morto. Questo è l'uomo che mi paga e che io tradisco, penso di botto. La cosa diventa ancora peggiore. Ora davvero mi faccio fuori. Penso persino di confessare tutto. Non confesso niente ma lo guardo per un momento con la faccia della confessione... Viso lungo, occhi colpevole, capo chino... Mi guarda stupito. Non... capisce niente. E per fortuna! Vado via. Lui... al volo mi dice di continuare l'indagine.... Si dà arie di uomo misterioso davanti ai clienti, ma li serve bene, fa il suo mestiere, tutti fanno il loro mestiere, tranne io... Tranne io, tranne io... Sono il paria della società, faccio pena, sono il fardello dell'umanità, non ho onore, sono una nullità, non servo a niente, mia madre doveva gettarmi nel water appena nato. Arrivo a casa e mi butto sul letto come fanno le ragazzine quando sono deluse in amore o prendono un voto brutto. Ero un perdente, facevo schifo. Ecco, cosa significa venir meno alla giustizia, ecco cosa significa! La giustizia, eccola qua! Tradiscila, fattici pure sopra magari quattro risate e sei un relitto, buono per il cesso. Questo significa venir meno al mestiere. Vuoi vedere che allora l'ingiustizia è proprio venir meno al mestiere? E in questo caso la giustizia è fare il proprio mestiere? Non mi convince, ma forse qualcosa di vero ci sta. Se diventi ingiusto comunque non servi più a nulla, sei un parassita, e i parassiti fanno disgusto a loro stessi... Dovevo uccidermi? Davvero dovevo uccidermi? Ci pensavo seriamente, maledizione; non era mai stato in tale

condizione, ero un uomo allegro e spensierato, pure se scemo..., ero un farabutto, un traditore, un pezzo di... Ero morto già, era inutile che mi uccidevo, volevo solo un buco in cui infilarmi fino alla fine del tempo, non vedere più nessuno, non farmi vedere più da nessuno, specialmente dalle creature che, al mio esempio, potevano diventare... vermi e sciacalli come il sottoscritto, ah no, non la volevo pure quest'altra responsabilità; non la volevo, non la volevo... Se dovevo morire che allora morissi subito... Lucia la amavo, ma era la moglie del cliente, era la moglie del cliente! Che dovevo fare, che mai dovevo fare? E tutta questa ridda di pensieri mi si era schiodata nel capoccione all'improvviso! All'improvviso. Prima non ci pensavo proprio, Avevo solo vaghe ombre scherzose che ho accennato all'inizio di questo caso... Se non avete mai provato quello sconquasso nervoso...dentro le viscere, quel senso di inefficienza e miseria nello spirito, non potete comprendere come si sente un infelice quando ha perduto ogni diritto e cerca una pistola per farsi saltare la zucca. Se esistevano la Legione Straniera, i Lancieri del Bengala o gruppi analoghi..., subito mi sarei andato a arruolare, qualunque cosa pur di non pensare più; qualunque cosa,... la Luna, Marte, una spedizione sul Pianeta delle Scimmie, un'avventura a Marakesh, una botta in testa... Ero venuto meno alla giustizia, ero venuto meno alla giustizia, ero venuto meno alla giustizia, il pensiero sempre più diventava concreto e non mi faceva più ridere... Veramente io ero venuto meno alla giustizia tante volte in vita mia, tante volte ero venuto meno, ma mai così, mai mettendo in discussione... tutto quanto, come quel totano che ero, maledizione, perchè hai messo in discussione il mestiere. Se metti in discussione il mestiere, che fai? che ti rimane, se non hai più quello? Sei un buon a niente, un neonato senza forze nè talento tranne

quello..., al massimo, con la faccia da cretino, di succhiare dalla tetta. Che caso della Madonna! Che cazzo di caso! Lo avevo imbastito tutto io! Non era successo niente tranne quello che avevo combinato io! Il mio cliente forse aveva già ammazzato e essendogli dopo due anni tornato l'istinto omicida mi aveva mandato a chiamare, pagandomi per trovargli l'antico amante della moglie. Ma io potevo dirgli che non ci stava nessun antico amante, e magari si convinceva, magari si convinceva pure che la prova del Dna era sbagliata, del resto quella prova non è sicura... Ma io avevo messo su un tale bordello che mi sentivo sbarellare. Ero incredulo di stare ancora a calpestare il suolo. Man mano che il tempo passava sempre più mi convincevo di essere un delinquente. Finalmente sapevo che significava. Io ero stato pure poliziotto di Stato nel passato. Da ragazzino avevo fatto qualche monelleria, ma mai niente di grave. Non avevo mai rubato macchine o cose simili. Non ero mai stato a rischio di finire in galera. Adesso sapevo che significava invece. La galera, meritavo... La meritavo interamente. La meritavo senza colpo ferire. Ero un delinquente, un delinquente ero, ero un delinquente. Ah, ah, ahhh. Aiuto,... aiuto... Dovevo troncare con Lucia!

## Capitolo 9

Vado a casa di Massimo Capezzone, l'ho chiamato che stavo arrivando,... ha fatto... il prezioso, me ne infischio.

Sta lì a imbrattare tele...

Gli canto la canzone, immediatamente.

-Capezzone, sono un porco, perchè mi sono messo con la moglie... del mio cliente... Ora devo rimediare o sono un uomo finito, come voi se non poteste più lavorare, capite?

-Penso di sì...

E che ci vuole a capire?... Se mi scoprono non solo perdo la licenza e rischio la galera, non solo il cliente mi può fare causa e... levare tutto, ma faccio la più grande figura di merda della storia! Sono un pagliaccio! Questa è tutta la faccenda. E ci sta assai poco da mettere in chiaro. Vado avanti a spiegare a questo... Che il mio cliente ha fatto fuori una donna io resto più che mai convinto... Sennò non si spiegano tutte le strane coincidenze nel suo comportamento... Perchè l'ha fatta fuori? Lui dice che la de Santo non ha ammesso niente. Io invece sono sicuro che ha ammesso tutto, e non doveva... farlo, anche se era solo una ruffiana, povera femmina..., e lui fuori di sè l'ha liquidata strozzandola. Poi dopo due o tre giorni, quando hanno trovato il cadavere, vai a capire quello che era successo...

-Ho deciso questo. Io ho un lavoro da compiere, scoprire chi era l'amante di Lucia e padre dei due ragazzi; l'ho scoperto, siete voi. Ho la vostra dichiarazione, avevo in tasca un registratore, la prima volta che ci siamo visti.

-Siete un farabutto, me lo dite così?

-E' il mio lavoro, Capezzone, se avevate la coscienza tranquilla non avevate niente da temere, niente...; pure voi disegnate quelle donne nude, sono una cosa decente? ogni lavoro ha i suoi lati sozzi, chi ha la coscienza tranquilla se ne strafrega dei vostri quadri nudi e delle mie registrazioni clandestine,... sono un investigatore, non un santo; non voglio essere trattato come un santo, non lo sono; però qui sto sull'orlo della pazzia e io intendo riferire a Sasso quello che ho scoperto.-Lo faccio... sul serio... Perchè... non lo so spiegare

fino in fondo... L'ho detto che voglio mettere in chiaro, che voglio fare il mio mestiere... Non mi importa niente, peggio per chi ci va di mezzo. Io incluso...-Gli dico che sono stato pure io con la moglie e...

-E a Lucia non pensate?

-Avete ragione. Allora... questo non glielo dico, taglio il nastro e...

-Mettete nei guai solo me!

-Devo fare il mio lavoro! Capezzone! Lasciatemi in pace!... Sono venuto solo a avvertirvi, mi fate girare la testa, che anzi già mi gira, non capisco più niente, stiamo punto e a capo, devo trovare una via di uscita da questo garbuglio o mi ammazzo, lo capite?

E che volevo dire con la storia delle donne nude che lui disegnava? Proprio niente! Davo in escandescenze senza sapere che mai ammaccavo!

-Volete fumarvi una canna?

-Nossignore, non uso droga, accidenti a voi, subito trovate la soluzione, voi.... Insomma, io gli riporto di voi e di quello che ho scoperto. Faccio così, ascoltate, evito il nastro, gli dico della macchinona che avevate, del fatto che un vicino di Giuliana de Santo l'aveva notata, ho fatto una ricerca, gli ho portato le foto di diversi proprietari di tale macchinone, vi ha riconosciuto e a casa vostra ho trovato ritratti di Lucia. Se permettete... faccio qualche fotografia.

-Uscite da casa mia!

-Allora non le faccio, le fotografie, fatemi finire di parlare... Tanto i vostri disegni sono in giro, possibile che non avete venduto neanche uno di Lucia?

-L'ho venduto...

-Appunto. Ho abbastanza prove, io sono venuto a mettervi in guardia...

-E io a Sasso dico che vi siete spupazzato la moglie a vostra volta...

-E' vostro diritto, però non avete prove, io le prove ce l'ho e, comunque, Capezzone, non sono venuto qui per mettervi nei guai, ma per mettervi in guardia. Siamo stati quasi amici per qualche ora e...

-E ora vorreste che io cambiasse paese, così voi vi mettete il cuore in pace perchè avete sbrigato il vostro lavoro, io non posso dire a Sasso che siete l'amante di Lucia, e tutto fila liscio, giusto?...

Aveva capito tutto, assai meglio di come l'avevo capito io. Vedi, gli artisti a volte non capiscono niente, ma quando vai sul profondo,... loro capiscono, tu no. Chissà da che dipende.

Mi lascio cadere sulla poltrona, mi gira la testa, proprio, ora mi viene un infarto, penso, ho quarantacinque anni, queste cose capitano... Gli artisti capiscono tutto... Ma io devo mettere almeno un poco in ordine nel bordello che ho combinato... Muoio qui, a casa di questo scimunito, e chissà che succede? magari metto nei pasticci definitivamente Lucia, e soprattutto non sbrigo il lavoro. Devo sbrigarlo questo lavoro. Vuoi vedere che allora l'ingiustizia è veramente questo. E fare il proprio lavoro è la giustizia... A me pare che qualcuno nel passato già l'ha cantata questa canzone. Non sbrigo il lavoro... Questo pensiero mi finisce di far venire il giramento di testa e la convinzione di star crepando... Mi sconquasso proprio. Mi sistemo su una seggiola. Metto la testa tra le mani... Sono inzallanuto... Sono venuto da questo qua senza sapere neanche io perchè. Forse per avere vicino il terzo membro del complotto dei traditori. Forse per azzeccare qualche parola con un amico,

un complice, qualcuno... Gino il barista non mi ha dato soddisfazione... Forse sto per morire veramente e voglio cercare di salvare il salvabile... Voglio la verità, voglio che il mestiere mio trionfa... Voglio essere ricordato dopo morto come uno che non è venuto meno al giuramento dell'investigatore privato... Voglio che Miki Stewart non prova soggezione ogni volta che mi annominano. Sono uscito del tutto pazzo... Questo artista qua intanto mi guarda. Io scuoto la zucca. Non so che devo più dire, di che devo parlare...

Lui, che è un bonaccione, insiste:

-Sentite me, facciamoci una canna...

-Andate all'inferno, voi e le vostre pensate da creatura; io vado via, vi ho detto quello che dovevo, fate come vi suona, almeno con voi la coscienza tranquilla ce l'ho, non uso neanche il nastro registrato che era effettivamente una mezza porcata, o una porcata sana, ma vi metto nei guai, è il lavoro mio, come quello degli avvocati e dei macellai, che mettono nei guai gli altri, gli avvocati italiani, o scannano porci, e arrivederci.

Però mi serve la prova definitiva e chiamo Taliercio, il mio conoscente giornalista...

-Chi è il gallerista di Capezzone?

-Cafiero, sta a via della Spadara... L'anno scorso era lui, ma Capezzone sta in crisi, non vende. Campicchia con i libri per ragazzini, che pagano due lire.

-Però se la passa bene...

-Ha avuto il periodo di gloria, un suo disegno è in un museo di Cincinnati. Ad ogni modo Cafiero era l'uomo, diciamo così, l'anno scorso, sono stato alla mostra, ora non lo so.

E' un tipo non molto gradevole, la stretta di mano sembra una maruzzella che striscia nel palmo... Gli chiedo se ha



disegni di Capezzone in vendita, tira fuori dal retro un po' di sgorbi e anche qualche disegno di Lucia nuda, bravo porco. Ah, ma bravo, ah, ma bravo. Questa non me l'aspettavo, chissà se Lucia è al corrente, non ce la vedo a posare in guisa da vacca, ma con le donne...! Chi ci capisce niente con queste qui! Ma credo che lui è andato a memoria, tutti i suoi disegni sono a memoria, quelli che ha a casa, così mi ha detto Lucia. Con me non ha mai detto bugie. Questo penso, questo voglio credere. Sono sicuro anzi... Quando due amanti si dicono bugie, allora stanno solo perdendo tempo, a parte la salute che sicuramente perdono, maledizione... alla morte. Chiedo quanto costa un disegno di Lucia, mi chiede novemila euro. Maledizione, sparano proprio alla grande, questi artisti, o i loro intermediari. Che gli venisse un colpo... Roba da matti... E che andiamo rubando tutti quanti? Dove li prendi tutti questi soldi per un disegnino?

-Datemi qualche minuto, ho un cliente assai interessato.

Tanto ormai ne dico tante di fesserie, non mi ci raccapezzo più... Ne ammacchi una oggi, una domani, non fa niente. Ma quando vivi già in una grande menzogna ti trovi a ammaccare cazzate da mattina a sera, come ho spiegato prima, e non sai neanche tu come mai e dove sta la fine dell'incubo... Neanche lo vedi come un incubo. Inciuci stronzate e tiri innanzi.

-Ah, anche voi siete un intermediario?- fa lui scrutandomi con occhio concupiscente, ritenendo forse che siamo sulla stessa barca... in tutti i sensi.

Seh. Amico, che già sto a tre quarti! Lasciami perdere, lasciami stare... Lui insiste. Beviamo qualcosa assieme, un Cinzano, erano anni che non lo bevevo...

Vado fuori dal negozio e chiamo col telefonino Sasso.

-Ho trovato l'amante di Lu... di vostra moglie Lucia.

-Come avete fatto?

Gli accenno al sarto, al macchinone, alle foto e soprattutto alla prova definitiva...

-Sto da un gallerista a via della Spadara, ha un quadro di vostra moglie... nuda...

-Cosa dite mai?

-Vuole novemila euro. Se intendete comprarlo, come prova, venite qui...

Gli do l'indirizzo. So che vuole vederlo, lo so per certo. E io ci tengo. Ho fatto tutto, adesso che io raccolga i frutti, e dopo lui finisca di sganciare...

-Adesso non posso venire, ho il negozio.

-Ho paura che il gallerista avverta Capezzone, dell'affare in corso, magari per farsi portare altri disegni, e quello mangia la foglia, e si porta via il disegno.

Ci tengo assai che viene, ci tengo... al massimo... Sto facendo il mio mestiere... E non è solo un particolare... La verità sull'omicidio sta per venire a galla... Qualcosa la sento ancora... Non sono un porco del tutto... Un'urgenza, una... necessità... a fare il lavoro che non era solo quello per il mio cliente... Avevo un giro di clientela più vasto, diciamo così... E questa clientela era il mondo... Avevo pure... fatto un giuramento... Al momento di prendere la licenza...

-Adesso non posso venire...

-Dovete venire- dico con cattiveria perchè voglio che pure lui viene meno al suo mestiere. Così funziona con l'ingiusto. E' musica antica... Da una parte voglio arrivare in fondo, ma è una parte striminzita, dall'altro sono drogato di malignità... E questa parte prepondera!... Ma forse no! Non so bene. A ogni modo insisto! Dico solo che avrei potuto trovare una sistemazione, un accomodamento..., farlo venire più tardi,

forse... Ma non mi va, forse veramente non... posso perdere tempo... Si tratta di un omicidio... I segnali tutti lo dicono, poi alla fine non avevo capito niente..., non avevo capito bene..., ma l'omicidio ci stava eccome! In quello l'istinto mio che faceva ammattire di entusiasmo papà... non aveva fallito... Vado avanti!- Se volete la prova dovete venire. Se il disegno sparisce, prove non ce ne sono, e io non posso farci più niente.

Lui è in crisi, vuole venire, non sa come fare.

-Non posso lasciare il negozio alle cinque e mezzo del pomeriggio, di mercoledì; il garzone non è all'altezza, come faccio? Come faccio?

-Vedete voi, io il mio dovere l'ho fatto..., dico da quel gran brigante che sono. Sono diventato davvero proprio un farabutto... Mi va tutto di traverso in canno. Sono pazzo ormai, è ufficializzato... Vado avanti neanche io so come...

-Non posso venire ora- continua a dire lui, pare che sta per mettersi a piangere.- Ora non posso venire...

-Cosa volete che faccia?

-Comprate voi il quadro!

-Con quali soldi?...

-Maledizione alla miseria nera!

-Dovete venire; dovete venire! Se volete che questa faccenda sia chiusa, dovete venire, se il disegno sparisce, e secondo me sparisce, io me ne lavo le mani.

-Non posso venire, non posso venire, dovete finirla di dire che devo venire, ho detto che non posso venire.

-Me ne lavo le mani...

-Non posso venire!...

-Me ne... lavo le mani...

Sono disperato che non viene. Da una parte voglio fare giustizia, dall'altra la smania di ingiustizia... mi... affoga...

-Maledizione. Ma è proprio Lucia, è proprio Lucia?

-Identica sparata. E' lei, è il mio mestiere, Sasso, sono fisionomista. E' lei. E' la prova definitiva, dovete chiudere il negozio e venire...

-Non vengo, non vengo, non vengo, il negozio non lo chiudo, avete capito? no! Ora devo lasciarvi, ho un cliente.

-Addio.

-Aspettate, restate lì,... vedo cosa posso fare, evitate che il gallerista... chiama quel bastardo.

-Ci provo...

Spero sempre che viene, sono diventato una cacca... Il fetente, che sarebbe poi l'ingiusto, che sarebbe poi quello che è venuto meno al mestiere, vuole solo una cosa, questo ho capito, che pure gli altri vengono meno al mestiere, non vuole altro, non è vero... che vuole morire, che la vuole far finita con quella vita e così e colà, vuole solo che l'umanità diventi una massa di merde. Sai quanto me ne frega di questo ragionamento... Ormai sono in delirio. Vado avanti a punta di naso... Non so proprio cosa sto facendo... Che quello è un assassino... più passa il tempo più mi intosto a convincermi...

-Il cliente è assai occupato, e non sa se può venire, ma ci proverà, vi dispiace se aspetto qui?

-Se volete, possiamo avvertire l'artista, potrebbe portarci altre opere, sta producendo alla grande... Dove avete visto opere di Capezzone? In giro?

-Sissignore, in giro, ma non chiamatelo, non vorrei che si monta la testa e aumenta i prezzi,...e poi è meglio che al mio cliente mostriamo solo un pezzo, se si appassiona, poi gli propiniamo altri.

Lo distraggo... Lui pure è innamorato del mestiere... Ma qualcosa non mi convince... Ci sta qualcosa che mi sfugge...

-Come volete...

-Io sapete non li ho visti ma ho saputo che Capezzone aveva negli anni passati fatto una serie di quadri di Giuliana de Santo, che conoscevo, e...

-Sì, grazie a quella serie, ha avuto grande successo. E' stato il suo momento magico, di cui... il ritratto di nudo che avete visto è parte.

-Però Giuliana era vecchia, questa è un gran pezzo di gnocca.

-Immagino di sì.

-Chi è?

-Non lo so. Una modella, credo.

-Be', ha quarant'anni, tanto adatta a fare la modella non pare...

-Avrà trentacinque anni, non ci sono età per le modelle...

-Sicuro no, se pure Giuliana, che non era un virgulto, ha fatto la sua parte. Ma Giuliana sapeva di essere diventata famosa?

-Come la conoscevate?

-Voi capite... fittava stanze, voi capite...

-Lo so benissimo...

-Ah, la conoscevate.

-E' possibile.

-Perchè tale mistero?

-Non si può dire tutto.

-Ah, un vero e proprio mistero.

-Voi prendete qualcosa ancora? Posso chiamare il bar, dividiamo un cognacchino; volete?

-Grazie, non bevo più... Ma voi fate il misterioso e mi fate smaniare di sapere, cosa nascondete riguardo a Giuliana?

Io lo so che la cosa non è chiara... Il delitto mi pare sempre più sicuro... Anzi sono certo, proprio... Tremo un poco di orgasmo. Miki Stewart,... come me la cavo? Cosa devo fare? Non sono abituato ai casi grossi...! Anche se... ne ho affrontati alcuni... Ma solo ogni tanto... Non mi capitano tutti i giorni come a te, Miki... Continuo a tremare... La verità mi sta entrando dentro e non l'agguanto...

-Io... non nascondo niente!

-Scusate... l'avevate detto voi.

-Parlavo in senso generale.

-La conoscevate, però.

-Non ho detto niente!

-Come non detto... Questo mio cliente, speriamo che non ci fa scherzi, ci terrei a concludere questo lavoro...

-Ne troverete sempre altri, migliori, da svolgere.

-Non tenete a vendere quel disegno?

-Certo, ma non ne faccio una... questione vitale; grazie a Dio, vendo abbastanza, non ho bisogno di curarmi di un Capezzone di più o di meno...

-Però è un vostro cliente.

-Un mio cliente... Diciamo così.

-Non vi piace?

-Abbiamo passato periodi migliori, insieme.

-Quando vendevate i quadri di Giuliana?

-Esattamente. Avete capito.

-Ora è in declino?...

-Sono io che decido quale dei miei autori è in declino, tale è il potere dell'esperto d'arte. Io li tiro su dalla polvere, io li affosso, sol che voglia.

-Quel povero Capezzone proprio non vi scende.

-Ha avuto il suo momento d'oro, di cui quel nudo è parte, quindi il vostro cliente fa un affarone a comprarlo, ma ora è finito, anzi proprio perchè è finito vale la pena comprare quel nudo. E poi è un ingrato, ma tutti gli artisti lo sono, perciò bisogna sempre tenerli sotto lo schiaffo, senza curarsi dei dettagli.

-Ah, arriva il mio cliente.

Infatti, in quella, con mia somma soddisfazione, segno che aveva dovuto chiudere il negozio, alle cinque e mezza di pomeriggio, di mercoledì, entra Alberto Sasso.

## Capitolo 10

L'omicidio era avvenuto nell'ambito di quei quadri... Questo anticipo... Il mio cliente c'entrava eccome, non spiego altro per il momento... Giustizia è anche arrivare piano piano, seguendo la giusta strada, senza... niente saltare come farebbe... un cattivo artigiano..., diceva un qualche antico filosofo, alla fine... In questo senso i libri gialli hanno ragione a funzionare come funzionano... Bisogna fare il proprio mestiere fino in fondo, con esattezza, senza fretta, ma nel giusto tempo... Quella povera donna... Ora forse dorme in pace... Si dice sempre così... Lo dico pure... io... Rimane imbambolato davanti al disegno a china, così l'ha chiamato quello, che gli ha messo davanti.

-E' un affarone, signor Sasso, la serie famosa dei ventiquattro ritratti di vecchia, tra oli e chine, li ho venduti a una media di quaranta milioni delle vecchie lire, e questo è dello stesso periodo.

-Quella vacca!- scoppia a dire Sasso,- quella sozza, quella carogna!

-Ma signor Sasso, non intendo...

-E' la moglie- spiego io.

-Cosa? Cosa?...

-E' mia moglie, sissignore, mia moglie, la gran...

-Ma signor Sasso faccio notare che potrebbe l'artista aver visto una donna per strada e averla ritratta, anzi di certo è così, è cosa tipicissima...

Diamine, non avevo riflettuto a tale possibilità, non è una prova, il ritratto!

-Una donna per strada un...! E' lei, nuda, la conosco bene, e la conosce bene anche quel criminale!

Anche questo è vero, diamine, è proprio Lucia, ora se n'era un po' scesa, ma i tratti essenziali, come dicono gli artisti, e io un poco l'animo dell'artista lo tenevo, restavano invariati, quel pezzente di Capezzone se la ricordava bene, se ver'era che l'aveva ritratta a memoria.

-Va bene-mi fa Sasso,- Pentecoste avete svolto il vostro lavoro, è mia moglie sette otto anni fa, chi è il testimone che ha riconosciuto la foto di questo sporcaccione?

-Non lo posso dire- dico io dato che non c'è nessun testimone che ha riconosciuto la fotografia, ma il figlio della sarta, vicina di casa di Giuliana de Santo, ha solo indicato la macchina di Capezzone.

-Non ha importanza, è lui, e se non è lui... non avrà difficoltà a sottoporsi all'esame del Dna.

-Ma allora... voi siete quel Sasso...

-Quale Sasso?...

-No, no... niente, niente.

A me questo Cafiero non la racconta esatta, però non me ne importa niente, voglio solo tagliarmi fuori da tutta questa benedetta storia, non posso arruolarmi nella Legione Straniera



ma posso rincantucciarmi nel mio ufficio dimenticando tutti i personaggi della vicenda, nessuno escluso, almeno potevo provarci. E allora perchè blatero di giustizia? Perchè di giustizia... blatero adesso, a campagna finita!... All'epoca... non ci pensavo proprio, non ci pensavo davvero... Seguivo solo l'istinto... E volevo mettermi in parte col cuore in pace, avendo in parte risolto il mio daffare... E' difficile da spiegare ma neanche tanto... Sono ingiusto, ero ingiusto, e volevo rimediare alla meno peggio... La grande giustizia era lontana da me... Ma nel fondo dell'anima un poco il desiderio di quella... covava...

In quella arriva Massimo Capezzone, fa:

-Avevo capito che venivate qui, Pentecoste. Che volete da me?

-Capezzone, questi è Alberto Sasso.

Sasso gli salta addosso, lì, nel corridoio che è il negozio del gallerista... Lo afferra per il bavero e gli dà un colpo con la fronte sul naso. Il povero Capezzone, accidentaccio, crolla gettando sangue e quello prende a dargli calci nella schiena mentre è a terra. Proprio un bel soggetto questo Alberto Sasso. Lo afferro per le spalle e gli dico di calmarsi, lui fa per prendersela con me, ma mi guarda bene e saggiamente ci ripensa... Io non pazzo. Ho combinato un gran casino ma tengo i miei piani...

-Lo devo ammazzare- fa.

-Non in mia presenza- faccio io alla Ponzio Pilato.

-Nè mia- fa il gallerista, che sembra assai estasiato da quella scenetta. Si stropiccia le mani guardando il sangue scorrere dal naso del disgraziato Massimo...

Io mi aspetto da un momento all'altro che Capezzone mette in mezzo anche me, ma non lo fa, vuoi... perchè è inutile, dato che non ha prove, e scatenerrebbe ancora di più l'ira del

macellaio,... vuoi perchè non è così carogna; ma su quest'ultima possibilità non sarei certo, si fa le canne,... è un debole. Però ho conosciuto gente che si faceva le canne e non era debole, ma questo lo è.

Infatti, dice:

-Sasso, mi menate, d'accordo, ma Lucia non vi ama, e adesso se n'è trovato un altro, e non è giusto che il vostro rancore sia indirizzato verso una persona sola.

-E chi è quest'altro?

-Domandatelo a Pentecoste...

-Pentecoste, che intende dire?

-Chiedetelo a lui.

-Allora?

-Forse la cosa più giusta, Sasso, è che chiediate a Lucia.

-Cosa sono tutti questi intrighi? Capezzone, voi confermate che i due ragazzi sono figli vostri?

-Confermo...

-Bell'elemento siete, che fate crescere i vostri figli da un altro senza neanche preoccuparvi se sono cresciuti bene o meno, bel padre. Fossi un padre come voi mi sarei impiccato.

-Che volete da me? Volete che mi riprenda i ragazzi? Se volete, lo faccio...

-Come avete potuto lasciare tanti anni i vostri figli a me, senza darvi pensiero di loro?

-Ero preso dall'arte, ero innamorato del mio lavoro. Ma ora, da qualche giorno, comincio a pentirmi, forse è giusto che me ne incarichi io, di Luca e Piero.

-Non osare fare il nome di quelle due anime di Dio, marrano!

-Ma allora, che vuoi da me, Sasso?

-Voglio... una dichiarazione scritta, davanti a un notaio, che rinunci a ogni diritto di paternità su di loro. Già sono miei figli, ho consultato un avvocato, perchè... per anni non hai mai tentato di riaverli, ora cerca di farti dimenticare e fammi questa cosa...

-D'accordo, se ci tieni... Tengo a farti sapere che mai ho inteso arrecare del male a te, tu non c'entrevi niente...

-Chiudi quel forno o... te lo chiudo a ceffoni! Pentecoste, andiamo, sono venuto in taxi, la macchina ce l'ha mia moglie per andare a prendere il ragazzino. Domani ti faccio chiamare dal mio avvocato per prendere appuntamento davanti al notaio, e non crearmi problemi perchè, queanto è vero Iddio, vengo a casa tua e ti faccio la pelle...

-Non cambio idea, Sasso. Se vuoi i figli, te li lascio, mi dispiace,... ma è giusto così...

Insomma, era tutto... lì la frenesia... del buon Sasso, aveva scoperto che i figli non erano i suoi e aveva paura che glieli portassero via. Ho ricordato che alla tivvù recentemente avevano fatto una serie di programmi... su padri biologici, diritti legali e padri putativi. Se l'era fatta sotto, il povero disgraziato.

-E' vero- ha confermato in macchina. -Che ne so che poteva succedere da un momento all'altro? ... Qualche giorno fa ho preso la decisione che io dovevo mettere in chiaro questa faccenda una volta per tutte. Due anni fa avevo lasciato perdere...

-Certo fu una stranissima coincidenza- faccio io,- che voi andate lì, dico, da quella de Santo, e quella il giorno appresso, o giù di lì, defunge...

-Io... vorrei sapere che intendeva quel Capezzone, col fatto che Lucia si è trovata un altro...

-Dimenticate... queste cose.

-Devo... domandare a Lucia, ha detto...

Lo lascio alla bottega, sono tutto sudato, mi sento Giuda Iscariota, sono un uomo finito, veramente... Questa storia non finiva semplicemente lasciandomi tutto alle spalle, sarebbe troppo comodo, puoi andartene nella Legione Straniera o su Marte, l'ingiustizia te la porti appresso. Non avevo il coraggio di guardare Sasso in faccia, sentivo tutta una rigidità, mi costringevo a fare la faccia normale, volevo schiattare!

Mi rifugio nel mio ufficio a leggere giornaletti. Suona il telefono, non rispondo. I soldi che mi ha dato Sasso, per aver concluso il lavoro, mi pesano in tasca... come elefanti. Li darò al parroco, credo, se ci compro anche una pizzecca, capace che mi viene l'ulcera. Il telefono risuona e risuona, andate a quel paese tutti quanti... Non rispondo, non rispondo e non rispondo. Sono assente. Sarò assente per sempre, da ora in poi. Credo che mi trasferirò in un paesino, farò l'insegnante di scuola guida, nessuno... sentirà più parlare di me, dimenticatemi, vi scongiuro, dimenticatemi... Ero un fallimento, non avevo nessuna virilità; ero un cadavere. Come avevo potuto? Come? Mi veniva una rabbia, a momenti,... il desiderio di far saltare in aria il mondo, così nessuno poteva più guardarmi in faccia e scoprire che io non osavo guardarlo. Intanto l'altro caso, quello antico, che riguardava una morta, andava avanti...

Mi viene a trovare Capezzone.

-Ho telefonato, non rispondete mai!

-Voglio ritirarmi dal lavoro, mi trasferirò, Massimo.

Lo chiamo per... nome per la prima volta, ho bisogno di calore umano.

Lui subito fa il paterno. Non se l'è... presa per il fatto che l'ho messo in mezzo così ingiustamente... Ma un cavolo! Io

tenevo il mio lavoro da sbrigare! E poi si è visto che era necessario. Il mio cliente voleva mettersi con... le spalle al sicuro riguardo ai figli. E anche questo artista qua non sta più nella pelle per avere definitivamente sistemato i figli che non voleva avere... Quando persegui l'ingiustizia... in verità si crea sempre questo equivoco. Tu sei solo un cazzi miei. Ma gli altri pensano... che ci sta qualche altra... ragione. Questo artista aveva pensato che io perseguivo la giustizia, infatti, pensa un poco, tu!... Infatti la perseguivo perchè volevo fare il mio lavoro... Ma anche non la perseguivo perchè nascondevo un fatto importante denunciando soltanto Capezzone... E' difficile distinguere nei fatti di giustizia, ci sta sempre qualcosa che salta forse... Allora il segreto sta nel fare tutto il mestiere a dovere, senza lasciare niente indietro... Ma io come facevo là? Dovevo confessare anche il mio imbroglio? Non lo potevo fare al momento, e forse mai... Cercavo, avevo cercato solo... di sbrogliarmela alla meglio... Ma forse Capezzone questo l'aveva capito... Era artista, non poteva essere tanto fesso... Ero un poco artista pure io, infatti...

-Hai notato, Pino, che non ho fatto il tuo nome?

-Sì, grazie. Ma voglio morire, mi sento male, ho fatto un'azione empia. Ho tradito il lavoro. Non valgo niente; niente valgo, Massimo. Voglio spiare, ma non so come si fa.

-Il buddismo potrebbe aiutarti.

-Vabbe', che volevi?

-C'è una cosa che non ti ho detto, ci rimuginò su da stamattina... quando... stavo con Lucia, e ci vedevamo a casa di Giuliana, l'amore grandissimo che provavamo, che è la molla più solida di ogni impeto pittorico, e quel personaggio bizzarrissimo, mezza mignotta, mezza zia, di Giuliana de Santo, mi spinsero a una bella produzione artistica, mentre

aspettavo Lucia, riprendevo a matita Giuliana, di lato, di faccia, di tre quarti, in piedi, seduta, mentre cucinava o contava i soldi, e poi a casa sviluppavo il lavoro, feci ventiquattro opere che mi fruttarono un mucchio di soldi... Però qualcosa non quadra, tu mi hai detto quando sei venuto a trovarmi la prima volta che sapevi di una mia opera, proprietà dei coniugi Ravanello, di cui però io non sapevo niente. –Sì, gli avevo detto anche questo...- Ho pensato che l'avessero acquistata da altri, ma stamattina ho ricordato un paio di episodi curiosi, di qualche anno fa, in America ho venduto sedici opere di quelle ventiquattro, che io sappia, ma me ne avevano nominato un altro paio che non ricordavo... Perciò voglio chiederti di portarmi da questi Ravanello a vedere questo quadro, quale mai è.

-Dei Ravanello mi ha parlato il giornalista Taliercio.

-Chiamiamolo, allora. Si tratta del mio lavoro, adesso, Pino. Fai tante storie per il tuo, puoi capire uno che si accora per il proprio.

Per cominciare a espiare, annoiatissimo, chiamo Taliercio, lui fa da intermediario, curioso come una femmina, io non ho capito niente di tutto questo pasticcio, e poco dopo filiamo con la vespa di Massimo a casa di questi Ravanello.

-Maestro- fanno- abbiamo il vostro olio in salotto. Venite.

Massimo lo guarda, a lungo, lo leva dal muro senza chiedere permesso, lo studia da tutti i lati, lo gira a guardare la tela. Lo rimette a posto.

Rappresenta una vecchia, seduta con un bicchiere di vino.

Quando ce ne andiamo, non apre bocca.

-Embè?- faccio io.

-Embè? Embè, embè.

I Ravanello hanno detto di averlo comprato da uno svizzero, pochi mesi prima, proprio perchè era un autore della loro stessa città.

Io non capisco cosa affligge Massimo. Lui si lecca i denti, quando fermiamo davanti al mio palazzo, come uno che sta organizzando la maniera più sporca per vendicarsi.

-Ma che succede? Sono venuto con te, vuoi farmi capire?

-Il quadro... Il quadro di quei Ravanelli o come si chiamano... non è opera mia. La vecchia è Giuliana, ma non l'ho fatto io; secondo me l'ha fatto un pittore di Cafiero, un vecchio marpione che conosco.

-Hanno venduto oltre i tuoi ventiquattro, altri con lo stesso soggetto!- esclamo estasiato di aver afferrato.

-Sì. Io non volevo farne altri, mi sono sempre rifiutato e lui...

-Cafiero?

-Cafiero. Ha incassato tutto lui e non solo il trenta per cento che prende da me.

-Quanti può averne fatti fare?

-Non ho idea. A questo punto, contando i due americani, sono tre. Ma forse sono molti di più; per tre o quattro anni, quei ventiquattro sono stati citati a destra e a sinistra. Ero celebre, all'epoca, liavrà... venduti tutti all'estero, dove sa che non posso controllare.

-Allora... De Santo Giuliana... l'ha fatto fuori lui?

-L'ha fatta fuori?

-Hai detto che è stato lui a farti conoscere Giuliana.

Quando due anni fa Sasso è andato da lei e l'ha minacciata, e probabile che Giuliana ha chiamato Cafiero per dirgli cosa accadeva.

-Che verminosa creatura! Un suo autore! Fare una cosa simile!

-Giuliana era spaventata, Sasso hai visto che è un animale, quando ci si mette... Se Cafiero l'ha mandata a farsi benedire, è probabilissimo... che lei a quel punto gli... ha detto che avrebbe chiamato te allora, e ti avrebbe detto dei quadri che erano stati fatti a tua insaputa.

-Quel delinquente, a me, perchè Massimo è sempre buono con tutti, sempre disponibile e... non dubita mai di nessuno. Mi domando quanti ne hanno fatti, lui e quel lurido Sarace. Un pittore da due soldi, Cafiero gli avrà dato due o trecentomila lire a quadro, se pure glieli ha dati.

-Lui ha detto che i suoi pittori li crea e li screa, più o meno così...

-Ha detto così, eh?...

-Ce l'aveva con te.

-Ce l'aveva con me perchè aveva la coscienza sozza.

Perciò ce l'aveva con me.

Ho ammesso che talvolta così funziona. L'ho accompagnato alla polizia, ha fatto la denuncia, sono andati a prendere Cafiero, hanno preso pure il vecchio Sarace, un ubriacone che ha ammesso subito l'imbroglio, si vergognava con Capezzone, erano colleghi. Cafiero è partito per la tangente, ha dichiarato che il talento di Capezzone l'aveva inventato lui, aveva il diritto di vendere sotto il nome di Capezzone qualunque cosa gli andasse, era una sua creatura. Capezzone non valeva niente, lui poteva vendere i quadri di chiunque sol che decidesse di farne un nome. La prova era che aveva preso un pittore da due soldi, Sarace, gli aveva fatto imitare lo stile di Capezzone e aveva venduto... Non ha dichiarato mai quanti quadri, la verità non si è saputa mai.



Sarace si è limitato a dire: "Diversi". E' stata fatta l'autopsia a Giuliana, la morte se l'era mangiata viva,... come si dice, non restava assai per capirci qualcosa, non alla nostra polizia scientifica, a quella americana, chissà, almeno se... devi dar retta a loro che, da un pelo, dicono..., stabiliscono l'ora, il minuto e il secondo in cui Abramo Lincoln... si fece un vassoio di zeppole al maraschino. Però trovarono abbastanza. A me fa sempre piacere parlare male della polizia ufficiale. C'erano nei tessuti superstiti i segni dell'ischemia, la gola sembrava rotta... Non in maniera chiara comunque... Però la sarta e il figlio si sono fatti avanti, hanno ammesso di aver visto Cafiero andare dalla morta,... il giorno del trapasso. Cafiero ha ceduto, Giuliana era una traditrice, voleva venir meno all'impegno preso con lui di farsi ritrarre da Sarace, voleva dir tutto a Capezzone perchè lui, Cafiero, le aveva detto di non spaventarsi, che quel Sasso non avrebbe fatto nulla di male, ma... lei era terrorizzata, non capiva più nulla, Sasso l'aveva spaventata a morte, le aveva detto che l'avrebbe fatta a pezzi se non rivelava il nome dell'amante della moglie, Giuliana si era indignata con Cafiero, per la sua leggerezza, era diventata pericolosa, diceva con tranquillità che l'amante di Lucia era Capezzone, lui Cafiero era andato lì per calmarla, non ci era riuscito e lui l'aveva fatta ubriacare e poi l'aveva uccisa con un cuscino sulla faccia. Avevo scoperto la verità quasi per caso ma l'istinto... Nel referto del medico che era arrivato con la polizia... non si faceva cenno all'alcool di cui quella sicuramente puzzava... Siamo il paese che siamo. Capezzone non ha detto mai chi era l'altro amante di Lucia, ha fatto la sua brava dichiarazione di rinuncia... alla paternità, non gli sembrava vero, secondo me, insisto,... nonostante tutti i suoi sospiri, e Sasso è stato felice e contento...

## Capitolo 11

Ho rivisto Lucia ancora una volta, avevamo fatto l'amore in tutto, da quando stavamo insieme, tre volte. Tre volte e basta, vi rendete conto? E io stavo morendo di vergogna!

E' venuta a trovarmi all'ufficio, ci siamo detti le novità, il marito non le aveva mai fatto domande sul secondo amante, non intendeva saperlo, era solo il pensiero dei figli che lo aveva sconvolto, per un macellaio perdere i figli era come perdere una carrettata di briciole di prima scelta, o giù di lì, guardano all'ingrosso, affettano le fettine mentre pensano che il mondo è una tavola da mangiare e la loro anima una padella per la pizzaiola; più ci penso più credo che mi farò vegetariano, almeno per le giornate feriali...

-Chi viene meno al mestiere, commette l'ingiustizia- ho detto a Lucia, perchè volevo consolazione.

-Allora i ladri... non commettono ingiustizia?

-Come no, i ladri... hanno tradito il mestiere ancora prima di cominciare a farlo... Hanno tradito tutti i mestieri.

-E io... avrei tradito il mestiere della famiglia, eccetera.

Cosa vuoi fare?

-Io non ti amo.

-Quando è così...

E se n'è andata...

Era la verità. Voi potete innamorarvi di una donna madre di due bambini, fa parte della natura, lei col marito non andava d'accordo, è lecito, ma io ero un bugiardo, perchè... non ero davvero innamorato... Perciò non volevo pensare di andarmene con lei, ero felice di vederla, ma non fino al punto di desiderare averla con me, per sempre. Avevo tradito la fiducia del cliente

e basta.... Se mi fossi innamorato di Lucia, non sarebbe stato tradimento, sarebbe stato amore. Avremmo parlato franco a Sasso. Questo si chiama giustizia. L'ingiustizia è tradire il mestiere, quando lo tradisci al massimo, come Cafiero, arrivi anche al delitto; quando lo rinneghi, come quello di padre di Massimo, o quello di negoziante di Sasso, quando aveva chiuso per venire a sbrigare le sue faccenduole, dal gallerista, diventi debole; quando tradisci l'unica cosa che sai fare, sei morto; io ero quasi morto, mi ero salvato in extremis, i santi mi avevano aiutato, ero riuscito a raddrizzare la barca in un modo o nell'altro, ma il segno rimane, qui, nel mio cuore avariato, e non esiste maniera per tornare indietro. Sarebbe comodo, fai una ingiustizia, ci dormi su e tutto passa. Seh. Rimane lì, e cova, e cova, e tu non sghignazzi più come prima. Ma solo un poco... poco, però, grazie a Dio, ci eravamo fermati a tempo. La sghignazzata ancora me la faccio, i soldi li ho dati per i poverelli, e appresso vedremo. Chi non ha mai sbagliato vada all'inferno. Io ho sbagliato, sissignori, ho sbagliato alla grossa, ho sbagliato come il peggio degli uomini, non mi nascondo la verità, adesso..., non voglio essere giustificato, ho sbagliato per boria, desiderio e voglia di farla sozza; ho sbagliato e pago, ma non crediate che sono moribondo, recupererò, sono forte, sono Pino Pentecoste, il terrore degli adulteri, l'uomo che una ne pensa e cento ne fa, o come si dice, l'uomo della provvidenza, per chi si sente il capo un po' pesante a causa di qualche corno, diciamo così, sono l'uomo della speranza,... per il marito boicotato, per la moglie illusa, per la prole rinnegata, dove passo io le corna si spianano, questo è il mio motto, ora ho un po' di esperienza di più e, quando vedrò un cornificatore, lo guarderò con maggior pietà umana, povero disgraziato, che pena mi fa... Chissà perchè? Così dice la canzone, e qui

termina questo mio clamorosissimo caso, di cui ha parlato una città intera, senza sapere niente, e mai niente dovrà sapere... La giustizia si svolge anche in silenzio, soprattutto nelle coperte, quando non riesci a dormire. Quante bestemmie! Sono un uomo diverso, ricomincerò daccapo, l'agenzia non si tocca, è la mia vita, fino a ottant'anni voglio continuare a indagare, pure appresso, vedremo; Lucia non la vedo da tempo, non la rivedrò, ho il cuore ancora molle, meglio stare a distanza. Lei pure, so, non è in pace, ma è bella, è onesta e merita ogni fortuna, mi dispiace che ha un tale marito, ma perchè non lo molla? Fatti suoi. Ogni ingiusto insegue un amore, i soldi, una donna, una posizione, un po' di poltronaggine eccetera eccetera... Ma l'amore non giustifica l'ingiustizia, forse perchè non è amore, è... smania di agguantare. Sono un uomo... di quarantacinque anni, quanta acqua ho visto sotto i ponti, anche se da noi ponti non ce ne sono, ma così si dice e così dico, e ora devo rimettermi al lavoro, scusate, bussano, dal passo affrettato deve essere un cornuto, fanno sempre così, fingono di essere i più disinvolti del mondo, li tengo pittati, quante ne potrei dire, altro che Capezzone, il vero artista sono io, sulle corna cosa non conosco! ora pure dall'altro lato della barricata sono stato, bello schifo... Ma fa parte della vita, come... dicono le carogne... Le canaglie dicono così... Comunque... un poco ho rimediato... La giustizia un poco l'ho agguantata, e ogni giorno che passa... ne capisco qualcosa di più... Cerco... adesso di fare il mio mestiere... Non rimane altro... Ma è assai, a ben vedere. E' assai... E' giusto così.

fine

